Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — Roma — Venerdì, 4 dicembre — **Numero 290**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1105 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le leggi 28 gennaio 1866, n. 2804, e 26 gennaio 1902, n. 10;

Visti i Nostri decreti 2 marzo 1902, n. 97, ed 11 luglio 1897, n. 316;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È accordata agli ufficiali diplomatici e agli ufficiali consolari di prima categoria una indennità per le spese necessarie di viaggio. Questa indennità è determinata conformemente all'annessa tabella, e viene corrisposta tanto nei casi di prima nomina o traslocazione come in ogni altro viaggio determinato da ragioni di servizio, giusta le norme indicate negli articoli seguenti.

L'indennità, però, non è accordata quando il trasloco è fatto in seguito a domanda dell'ufficiale stesso, a meno che la domanda sia determinata da motivi di salute debitamente comprovati.

Art. 2.

Agli ufficiali diplomatici e consolari traslocati durante il congedo, l'indennità è accordata per le spese di viaggio dal luogo in cui si trovano in congedo a quello della nuova destinazione, a meno che la distanza fra il luogo in cui trovansi in congedo e quello della nuova destinazione sia maggiore della distanza che intercede fra l'antica e la nuova residenza.

Se la famiglia del funzionario, traslocato durante il congedo, è rimasta nell'antica residenza, l'indennità è liquidata ai singoli membri della medesima, come se avessero viaggiato col funzionario dalla antica alla nuova residenza.

Art. 3.

Per le persone di famiglia che seguono il funzionario o che si recano poscia alla sua residenza, le indennità sono attribuite come segue:

a) per la moglie, indennità eguale a quella stabilita pel funzionario;

b) per ogni figlio maggiore di 7 anni, i due terzi dell'indennità;

c) per ogni figlio dai 3 ai 7 anni, la metà della indennità;

d) per una persona di servizio, che viaggi effettivamente con la famiglia, per accompagnare figli minori di 7 anni, metà della indennità;

e) una metà dell'indennità inscritta sulla tabella è pure corrisposta ad una persona di servizio che accompagni effettivamente i ministri plenipotenziari di 1ª e di 2ª classe ed i consoli generali di 1ª classe.

Art. 4.

Nei casi di viaggi non previsti dalla annessa tabella, le indennità saranno liquidate in base alla tabella fino al posto viciniore a quello della definitiva destinazione, e le susseguenti spese saranno rimborsate in base ad analoga nota, corredata, per quanto possibile, da documenti giustificativi, limitando la spesa del trasporto del bagaglio a quella di trecento chilogrammi per ogni persona.

Quando i funzionari viaggiano su navi da guerra, le indennità saranno sempre liquidate a piede di lista.

Art. 5.

Il presente decreto andrà in vigore il 1° ottobre 1914 e ogni altra disposizione precedente relativa alla materia che ne forma oggetto, è abrogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 settembre 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — DI SAN GIULIANO — RUBINI.

Visto, ***Il guardasigilli:*** **DARI.**

(La tabella, di cui è cenno nel presente decreto, viene pubblicata nell'odierno supplemento).

Il numero 1315 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo ed i successivi RR. decreti che modificano il regolamento stesso e le annesse tabelle;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le annesse varianti al regolamento sugli assegni speciali di bordo, firmate, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Art. 2.

Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 1° ottobre 1914.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1914.

VITTORIO EMANUELE.

VIALE.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Aggiunte al regolamento sugli assegni speciali di bordo.

I.

Alla tabella *D* del regolamento sugli assegni speciali di bordo, dopo il n. 9-*bis*, aggiungere il seguente:

Destinazioni e incarichi	Grado	Misura dello assegno
N. 9-*ter*. — Ai fuochisti abilitati alla condotta di macchine di potenza non superiore ai 150 cavalli indicati o alla condotta di motori a scoppio (***)	Comuni non vincolati alla ferma di anni sei e non raffermati	0,30
	Comuni vincolati alla ferma di anni sei o raffermati. . . .	0,50

II.

Alle note in calce alla predetta tabella *D* aggiungere la seguente:

(***) Cumulabile con qualsiasi altro soprassoldo. Le tabelle di equipaggiamento del naviglio prescrivono quanti militari possono percepire tale assegno in ogni singola destinazione.

Roma, 19 novembre 1914.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della marina
VIALE.

Il numero 1316 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 9 giugno 1907, n. 364, che approva l'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi ed i successivi RR. decreti che lo modificano;
Sentito il Consiglio superiore di marina;
Sulla proposta del Nostro ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le annesse varianti all'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi, firmate, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Art. 2.

Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 1° ottobre 1914.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1914.

VITTORIO EMANUELE.

VIALE.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Aggiunte all'ordinamento degli assegni del corpo Reale equipaggi

Nella tabella annessa all'ordinamento degli assegni del corpo Reale equipaggi, dopo il numero 23, è aggiunto il seguente:

Destinazioni e incarichi	Misura dello assegno	Annotazioni
N. 23-*bis*. — Ai fuochisti abilitati alla condotta di macchine a vapore di potenza non superiore ai 150 cavalli indicati od alla condotta dei motori a scoppio non vincolati a ferma di sei anni e non raffermati	0,30	Cumulabile con qualsiasi altro.
Id. id. vincolati a ferma di sei anni o raffermati	0,50	Idem.

Roma, 19 novembre 1914.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della marina
VIALE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 1305

Regio Decreto 15 novembre 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'Opera pia « Giuseppe Tavazzi », con sede nel comune di Borghetto Lodigiano, è eretta in ente morale sotto l'amministrazione della Congregazione di carità locale.

N. 1307

Regio Decreto 15 novembre 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la fondazione intitolata « Opera pia Marianna Pesci », con sede nel comune di Livorno è eretta in ente morale con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1308

Regio Decreto 8 novembre 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'Opera pia « Borsa di studi universitari del dott. Amodei », di Osimo, è eretta in ente morale sotto l'amministrazione della locale Congregazione di carità, e ne è approvato lo statuto organico.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visti gli articoli 2 e 3 del R. decreto 6 agosto 1914, n. 790, in forza dei quali la spedizione per la Tripolitania, la Cirenaica, l'Eritrea e la Somalia delle merci colpite da divieto di esportazione è sottoposta alle norme che sono stabilite dal ministro delle finanze;

Visto il R. decreto 24 novembre 1914, n. 1303;

Determina:

La spedizione per la Tripolitania, la Cirenaica, l'Eritrea e la Somalia delle merci di cui è vietata l'esportazione dal Regno è sottoposta all'osservanza delle seguenti norme:

I.

Chi vuole effettuarne la spedizione deve farne domanda al Ministero delle finanze o direttamente o per il tramite delle dogane, indicando la quantità e qualità della merce il modo e il tempo della spedizione.

II.

Le domande sono comunicate dal Ministero delle finanze a quello delle colonie, il quale giudica se esse siano giustificate dai bisogni locali e in caso affermativo emette il suo parere favorevole alla spedizione. Le domande possono essere sottoposte all'esame del Comitato istituito col R. decreto del 24 novembre 1914, n. 1303, e in tale caso il Ministero delle colonie esprime il suo parere col mezzo del proprio delegato nel detto Comitato.

III.

Sull'avviso favorevole del Ministero delle colonie il Ministero delle finanze autorizza le dogane a permettere la spedizione.

IV.

Per accertare l'arrivo nelle colonie delle merci di cui fu autorizzata la spedizione, devono essere osservate le norme stabilite per il cabotaggio col precedente decreto Ministeriale del 7 agosto 1914.

Roma, 27 novembre 1914.

Il ministro
DANEO.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

IL MINISTRO

Veduta la legge 4 giugno 1911, n. 487, e la tabella *C* annessa alla legge medesima;

Veduto il regolamento approvato con R. decreto 1° febbraio 1912, n. 180;

Veduto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Veduto l'art. 10 del regolamento approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Veduto il decreto Ministeriale 25 marzo 1914 col quale fu indetto il concorso per esami e per titoli a quattro posti di ispettore centrale per l'istruzione primaria e popolare;

Veduta la graduatoria firmata dalla Commissione giudicatrice del concorso suddetto;

Decreta:

È approvata e resa esecutoria la graduatoria del concorso per esami e per titoli a quattro posti di ispettore centrale per l'istruzione primaria e popolare, bandito con decreto Ministeriale 25 marzo 1914, nei seguenti risultati:

Muzi Enrico, con punti 300 su 350.
Bottaro Alessandro, id. 293 id.
Saraz Alfredo, id. 292 id.
Di Tommaso Giovanni, id. 290 id.

Roma, 28 novembre 1914.

Il ministro
GRIPPO.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto dell'8 novembre 1914:

Rizzo dott. Agostino, segretario di 1ª classe nel Ministero della pubblica istruzione, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per causa di provata infermità, dal 20 ottobre 1914 e non oltre il 19 ottobre 1916, con l'assegno in ragione di annue L. 1166,66, pari al terzo del suo stipendio.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 30 novembre 1914, in Destro, provincia di Cosenza, e il 1° dicembre 1914, in Gambarare, provincia di Venezia, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 1° dicembre 1914.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 25 novembre 1914:

Guidorizzi Quirino, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Padova, è temporaneamente applicato alla R. procura presso il tribunale di Este, per un mese, dal 1° dicembre 1914.

Cancellerie e segreterie.

Con R. decreto del 2 agosto 1914, registrato alla Corte dei conti 6 novembre 1914:

Stringa Carlo, aggiunto di cancelleria della 6ª pretura di Milano, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella 6ª pretura di Milano.

Con R. decreto del 15 novembre 1914:

Casorati Romolo, cancelliere di sezione del tribunale di Cosenza, nominato cancelliere del tribunale di Livorno, ove non ha preso possesso, è nominato cancelliere del tribunale di Saluzzo.

Poloni Giuseppe, cancelliere della pretura di Trescore Balneario, è, a sua domanda, tramutato alla 1ª pretura di Brescia.

Farnesi Virgilio, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Lucca, è nominato vice cancelliere del tribunale di Livorno.

Lencioni Alberto, cancelliere della pretura di Monsummano, è nominato sostituto segretario della regia procura presso il tribunale di Lucca.

Soschino Nazzareno, cancelliere della pretura di Montepulciano, ove non ha preso possesso, è tramutato alla pretura di Monsummano.

Baseggio Giovanni, cancelliere della pretura di Valdagno, è tramutato alla pretura di Montepulciano.

Palermo Francesco, cancelliere della pretura di Lagonegro, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi tre.

Ideo Salvatore, cancelliere della pretura di Polizzi Generosa, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per due mesi.

Con R. decreto del 19 novembre 1914:

Puddu Pietro, cancelliere della pretura di Decimomannu, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Iglesias.

Frezza Domenico, cancelliere della pretura di Iglesias, dove non ancora ha preso possesso, è tramutato alla pretura di Decimomannu.

Branciforte Giuseppe, cancelliere della pretura di Mirabella Imbaccari, è tramutato alla pretura di Grammichele.

Accardi-Morello Stefano, cancelliere della pretura di Regalbuto, è tramutato alla pretura di Mirabella Imbaccari.

Gillia Giovanni, segretario della regia procura di Venezia, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per due mesi.

Con decreto Ministeriale del 20 novembre 1914:

De Mercurio Alberto, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Spezia, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi due.

Con R. decreto del 22 novembre 1914:

Pantano Vincenzo, cancelliere della pretura di Rammacca, è tramutato alla pretura di Canicattì, lasciandosi vacante, per l'applicazione alla Corte di cassazione di Roma del cancelliere Flamini cav. uff. Gioacchino, il posto nella pretura di Rammacca.

Cortellazzo cav. Anacleto, cancelliere della Corte di appello di Venezia, nominato segretario della procura generale presso la Corte di appello di Aquila, è nominato cancelliere della Corte di appello di Venezia.

Cominotto cav. Vincenzo, segretario della procura generale presso la Corte di appello di Brescia, nominato cancelliere della Corte di appello di Venezia, è nominato segretario della procura generale presso la Corte di appello di Brescia.

Con decreto Ministeriale del 22 novembre 1914:

De Alessandris cav. Marcello, vice cancelliere della Corte di appello di Genova, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri quattro mesi.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica

che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3 50 %	515631 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Ciochetti Giovanni, Lucia, Giacomo e Pietro fu Battista, minori, sotto la patria potestà della madre Buffo Domenica fu Battista, domiciliati a Priacco (Torino) . L. Per l'usufrutto a: Buffo Domenica fu Battista, domiciliata a Priacco (Torino).	511 —
5 %	60594 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Serravalle Antonio fu Francesco, domiciliato in Catanzaro. Vincolata . . . . » Per l'usufrutto a: Elia Giuseppe fu Saverio.	215 —
3 50 %	479273	Chiesa parrocchiale dei SS. Prisco ed Agnello in Sant'Agnello (Napoli) . . . . »	45 50
»	530410	Congregazione di carità di Grottazzolina (Ascoli Piceno) per il Monte frumentario di detto Comune . . . . »	175 —
»	357279	Pasquina Rosa fu Giuseppe, moglie di Bonnetti Giuseppe, domiciliata in Roma. . . . . »	350 —
»	18703	Confraternita di San Bartolomeo apostolo in Messina . . . . . »	49 —
»	64198	Chiesa parrocchiale di Santa Maria di Quezzi, diocesi di Genova, per la fondazione Traxino Giovanni in favore della chiesa medesima, sotto l'amministrazione dei massari o fabbriceri pro-tempore della detta chiesa . . . . »	14 —
»	75553	Chiesa parrocchiale di Santa Maria di Quezzi, diocesi di Genova, per la fondazione Taxino Giovanni in favore della chiesa medesima sotto l'amministrazione dei massari ossia fabbricieri pro-tempore della stessa chiesa, rappresentati dal loro procuratore sig. Carlo Castelli. . . . . »	3 50

Roma, 30 novembre 1914.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 dicembre 1914, in L. 105,50.

MINISTERO DEL TESORO
E
MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914, accertata il giorno 1° dicembre 1914.

Visto il decreto Ministeriale 1° settembre 1914:

La media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale predetto è la seguente:

PIAZZA	DENARO	LETTERA
Parigi	104 59	104 96
Londra	26.15	26 24
Berlino	113.37	114.06
Vienna	90.62	91 62
New York	5.32 1/2	5 38 1/2
Buenos Aires	2.15	2 17
Svizzera	102.40	102.97
Cambio dell'oro	105.41	105.85

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio dal 2 al 4 dicembre 1914:

Franchi	104.77 1/2
Lire sterline	26.19 1/2
Marchi	113.71 1/2
Corone	91.12
Dollari	5.35 1/2
Pesos carta	2.16
Lire oro	105.63

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 3 dicembre 1914

Presidenza del presidente **MANFREDI.**

La seduta comincia alle 15.

MELODIA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della Camera dei Signori e dei deputati d'Austria e dei Magnati e deputati di Ungheria, per le condoglianze inviate dal Senato per la morte di S. A. I. l'Arciduca Francesco Ferdinando.

Nomina di senatore.

MELODIA, segretario. Dà lettura del R. decreto 15 novembre 1914 di nomina a senatore del ministro della guerra Vittorio Zupelli.

Comunicazioni del Governo.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di attenzione). Annuncia la costituzione del nuovo Ministero, e ripete il discorso già fatto dinanzi alla Camera dei deputati.

Per la morte del presidente della Repubblica Argentina e del Re di Rumenia.

SONNINO, ministro degli affari esteri. Annuncia la morte del dott. Saenz Peña, presidente della Repubblica Argentina, avvenuta il 9 agosto, ricordando che rappresentò in Roma il suo Paese e fu circondato da grandi simpatie e da amicizie non dubbie.

Aggiunge che con sincero cordoglio l'Italia si è associata al lutto della nazione Argentina, alla quale è legata da forti vincoli di sentimenti e di interesse e per la quale il defunto aveva tracciato ed iniziato un largo programma di sviluppo economico. (Applausi).

Commemora poi il Re Carlo di Rumenia morto il 10 ottobre scorso, dichiarando che non è possibile riassumere in brevi parole l'azione che ebbe a svolgere il defunto Sovrano durante il suo lungo e prospero Regno.

Si limita quindi ad accennare che Re Carlo, con provvida politica, inspirata alla concezione esatta dei reali interessi del suo Paese, ha condotto ad un alto grado di sviluppo e di prosperità uno Stato, che lotte secolari avevano ridotto in tristi condizioni e che nel momento decisivo per la sua esistenza a lui confidò il proprio destino. Ed il suo Regno ha segnato un'epoca gloriosa per la nazione rumena.

Tutto il mondo civile si è associato al grave lutto del popolo Rumeno ed in particolar modo l'Italia, che alla Rumenia è legata da vincoli di comuni tradizioni e di cordiale amicizia. (Approvazioni generali).

PRESIDENTE (si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri). Il compianto del Senato si unisce a quello del Governo per l'avvenuta morte del presidente della repubblica Argentina, dottor Rocco Saenz Peña; i cui alti pregi potemmo conoscere quando fu in Roma ministro plenipotenziario e presso l'Istituto internazionale di agricoltura. Alla Repubblica ha lasciato il grande beneficio della purgazione dei suoi ordini, mediante la memoranda riforma elettorale. Al mondo civile ha lasciato la sua massima: « America per l'umanità », opposta a quella di Monroe. Scolpita in marmo, basterebbe a monumento del presidente Saenz Peña. (Approvazioni).

I sentimenti del Senato verso la memoria di Re Carlo di Romania sono pari a quelli manifestati dal signor ministro degli affari esteri per il Governo. Meritato è il grande pianto della morte, giusta l'ammirazione della vita del virtuoso sapiente Sovrano. Il principato ebbe da plebiscito; giurò le leggi e i diritti della Romania; e fu fedele. Valoroso soldato ed ardito politico, liberò il suo Stato dal vassallaggio ottomano; ne assicurò l'indipendenza; levò il principato a Regno, cingendo la corona foggiata dell'acciaio dei cannoni turchi presi a Plewna (Benissimo). Diede ai rumeni civiltà e progresso, prosperità e pace.

Le condoglianze del Senato italiano già furono da me rivolte al Senato rumeno. Abbiamo partecipato devotamente al lutto della donna Augusta, che fu inspiratrice del buono e del bello al defunto Sovrano; ed ancora oggi ci condogliamo con la nazione dall'Italia amata per il sangue latino e per le politiche affinità. (Approvazioni).

Auguriamo che alla Romania continuino i felici destini sotto lo scettro del nuovo Sovrano, imitatore del defunto (Approvazioni vivissime).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

S'egli è triste l'avere a condolerci di perdite dei nostri, sempre che ci riuniamo dopo qualche intervallo, tornaci oggi tristissimo il contarne una, che gravissima perdita è anche dello Stato; la morte del senatore Di San Giuliano, cui era affidata la politica internazionale in questo frangente dell'Italia innanzi alla conflagrazione bellica europea. Il 16 ottobre prese gramaglia la Consulta, ove morì al posto del dovere il fedele ministro, qual soldato sulla breccia, la patria in cuore, sulle labbra il nome d'Italia e del Re. Catania, che gli aveva dato i natali il 9 dicembre 1852; che colse i primi frutti dell'intelletto e del vigore del giovane patrizio; nel Comune assessore per la pubblica istruzione a ventidue anni, e nel 1879 sindaco, della Provincia consigliere; Catania, che il mandato politico avevagli conferito nel 1882 prima che in età fosse di eleggibile, tanto nel candidato le doti precorrevano, e che lo tenne deputato oltre un ventennio; la città, che si gloriava dell'illustre cittadino dato al Parlamento, dato al Governo, desolata accolse a fiori e lagrime gli amati resti, che gliene tornarono per la sepoltura.

Dalla Sicilia all'Alpi risuonò il lamento; ed anche gli stranieri han partecipato al lutto, onorando la memoria dello scomparso nostro, quale di statista e diplomatico eminente.

Signorilità e gentilezza aveva tratte dall'antico nobile lignaggio; amór di patria ed odio alla dominazione, che tiranneggiò le Due Sicilie, ereditati dal padre Marchese Benedetto Orazio, condannato a morte per le aspirazioni alla libertà, che, sfuggito al carnefice borbonico, vide il Regno d'Italia e sedette in questo Consesso, cui venne ad appartenere il figlio nel 4 marzo 1905

Fu letterato il Marchese Antonino, studioso, scrittore e conferenziere applaudito. La laurea in giurisprudenza teneva dall'Ateneo catanese, presa nel 1875, stando già in cariche municipali.

Diede alle stampe pregevoli scritti politici, sociali ed economici; fra i quali: *Le condizioni presenti della Sicilia* nel 1894 e le *Lettere dall'Albania*, che furono tradotte in tedesco. Collaborò alla *Nuova Antologia* ed alla *Rivista Sociale*.

Il suo cuor generoso ed i sensi filantropici lo traevano ad erudirsi di tutto che conferisce al pubblico bene ed avvantaggia l'umanità. Gli ornamenti dello spirito lo rendevano al conversare piacevole.

Deputato al Parlamento, annullata la prima elezione dell'ottobre 1882 per il difetto dell'età, rieletto nel dicembre di quell'anno dal 1° collegio di Catania, che rappresentò nelle sette legislature dal 1882 al 1904; portò alla Camera la sua attività ed il ricco corredo delle sue cognizioni scientifiche. Il possesso di lingue straniere e l'istruzione acquistata nei viaggi arricchivano quell'ingegno fertile, che diede ai lavori parlamentari notevole concorso, guadagnando stima e concetto fra i colleghi, sicchè un tempo fu della presidenza segretario.

Nelle discussioni emerse oratore facondo, dalla parola limpida e temperata; trattò con valore d'ogni soggetto importante dell'amministrazione pubblica, dell'ordine interno e dell'economia sociale, di politica e di materia coloniale; lode acquistò in Commissioni e relazioni, in ispecie per l'inchiesta del 1891 sull'Eritrea; mostrò il critério pratico; fece manifeste le qualità dell'uomo di Stato.

Ed a governare fu chiamato la prima volta nel 1892 sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio; nel 1899 prese il portafoglio delle poste e telegrafi; e nel 1905 quello degli affari esteri; dandosi principalmente nel maneggio di questo ad apprezzare in alto modo. Passato alle ambascerie altro lustro procacciò al suo nome. Londra il tenne gradito dal 1906 al 1909, in onore del pubblico, nel favore dei grandi e della Corte, nell'amicizia di Re Edoardo VII: Parigi festeggiò nel 1909 l'ambasciatore con il ricordo del giovane gentiluomo catanese, che nel 1876, per il trasporto delle ossa di Vincenzo Bellini, eravi stato attraente ed ammirato.

Richiamato alla Consulta nel 1910 non interrottamente diresse la politica internazionale; ed il prezzo dalla sua opera acquistato nel Gabinetto Fortis, andò crescendo ne' successivi, giungendo a misurarsi con le maggiori difficoltà degli ultimi suoi giorni. Il nome del marchese Di San Giuliano passerà chiaro nella storia della nostra conquista libica. Fu il ministro rimeritato dalla Maestà del Re con il Collare dell'Ordine Supremo. Dell'azione, in cui lo sorprese la morte, si dirà dopo la bufera. La visita del Re alla camera, ove al cadavere ardevano i ceri, fu altro supremo segno: lo sguardo del Sovrano alle luci ed alle labbra chiuse per sempre, significò la riconoscenza della nazione (Benissimo).

Il senatore Majelli, morto in Palermo il 17 luglio, era nativo di Siracusa, ove alla luce era venuto il 19 dicembre 1827. Studiata giurisprudenza e presa laurea in Catania, esercitò con onore l'avvocatura in Palermo dal 1854 al 1860; nell'ottobre del quale anno fu dal prodittatore della Sicilia nominato giudice del tribunale civile di quella città; onde ne fece acquisto la magistratura italiana, nella quale risplendettero le sue virtù e la sua mente, e salì esimio sino al seggio di primo presidente della Suprema Corte palermitana. Ottenuto il riposo nel novembre 1903, non cessò d'essere venerato il nome del magistrato dotto e retto, lume della verità, ministro inflessibile della giustizia. Giuseppe Majelli, ovunque giudicò, fu talmente nella reputazione del foro, nella fede e riverenza del pubblico, che i suoi tramutamenti parvero sventure alle sedi, che lo perdettero. Palermo, quando l'ebbe residente, nel 1872 e nel 1897, lo volle del Comune consigliere, si dolse, quando partì, di rimanere priva del suo senno; e lo volle, come disse il rappresentante della cospicua città innanzi al feretro dell'uomo onorando, « scritto nel libro dei suoi figli, che hanno illustrato la patria ».

Nominato senatore il 9 novembre 1893, anche qui, benchè la condizione di salute da ultimo lo impedisse, rimane di lui chiaro ricordo. (Bene).

L'estremo del senatore Giuseppe Speroni fu il 1° di agosto. Nato in Varese il 1° aprile 1826, morì nella sua villa di Pravello. Laureato giovanissimo in matematica, acquistò voce di valente ingegnere; ed entrato nella vita pubblica, figurò fra i notabili politici ed amministratori lombardi.

Nel 1859 operò per la patria nella guardia nazionale, capitano, poi maggiore; nel 1860 con il suo battaglione fece la campagna delle Marche, e colse onore all'assedio di Ancona. Avvenne intanto la sua prima elezione a deputato al Parlamento per Varese, del qual collegio fu rappresentante alla Camera nell'8ª legislatura, ed il rieletto dalla 10ª alla 12ª. A scrutinio di lista poi riuscì fra i rappresentanti del collegio di Como e durò dalla 15ª alla 17ª. Assiduo al lavoro parlamentare, in molta stima de' colleghi, diede nelle discussioni ad apprezzare le sue cognizioni e la sua esperienza particolarmente in materia finanziaria e tecnica ferroviaria.

Dalla sua opera esperta e saggia trassero grande utile in Varese, in Como, in Milano le pubbliche amministrazioni; e massimamente benemerito fu della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, che l'ebbe prima nel Comitato esecutivo, poi presidente dal 1900 al 1912, attivo sino al reggergliene le forze. Presidente del Consiglio provinciale di Como per 30 anni, fu acclamato onorario lo scorso anno, in cui la carica dimise per malattia, che l'ha condotto al termine della vita.

Lo circondava in Varese l'affetto e la devozione popolare; era amato e venerato in Como; tenevalo Milano in gran conto e riverenza. Il Senato, che pregiavasene dal 10 ottobre 1892 e dolevasi di non avere la presenza di sì pregiabile collega, dopo che il malore lo aveva colpito, ora lo piange estinto, unendo il suo all'esteso lutto della Lombardia. (Bene).

L'Ufficio di presidenza ha sofferto molto dolorosamente la perdita di uno de' suoi, e maggiormente sente il lutto del Senato, non vedendo più al suo posto di segretario il senatore Borgatta, che vi sedeva diligente, come di consueto, ancora nelle ultime tornate estive, e si spense il 19 agosto nella sua Rocca Grimalda, in provincia di Alessandria, ov'era nato il 17 marzo 1841. Carlo Borgatta,

corsi gli studi onoratamente, prese l'esercizio dell'avvocatura; e presto si acquistò il favore del pubblico, che gli procurò i voti per la rappresentanza politica. Entrò alla Camera nel principio della XV legislatura per il IV collegio di Alessandria, che gli confermò il mandato per la XVI; e, cessato lo scrutinio di lista, fu l'eletto di Capriata d'Orba nella XVII. Con la fede nativa alla monarchia, con i suoi principî liberali, con zelo e coscienza cooperò assiduamente ai lavori parlamentari.

Non meno utile fu al pubblico ne' Consigli amministrativi cittadini. Dalla Camera dei deputati passò al Senato per decreto del 14 giugno 1900, portandovi il dono della sua esperienza parlamentare; e, quanto nell'altra Camera, raccolsevi le prove di stima e di fiducia. Lo vedemmo apprezzato nella Commissione d'inchiesta sulla marina militare; in quella d'inchiesta sulle condizioni de' contadini nelle Provincie meridionali; e nell'altra sul palazzo di giustizia. Fu della nostra Commissione di finanze nella XXIII legislatura, e relatore del bilancio delle poste e dei telegrafi dal 1909. Appartenne alla Commissione permanente di contabilità del Senato nelle legislature XXII e XXIII; all'altra d'accusa dell'Alta Corte di giustizia; l'ebbi fra i segretari della presidenza dalla XXIII alla corrente, e non cesserà di vivere nella nostra grata memoria. (Bene).

Andrea Guarneri era un altro collega nostro, la cui presenza da qualche anno non ci era più che desiderata, per le fisiche condizioni che ce lo tenevano lontano: oggi ci è tolta pur la speranza di rivederlo. Morì il 5 ottobre in Palermo, ove era nato il 15 maggio 1826. Quanto la città, lo ha pianto il Senato, in cui oggi ridestasi il duolo. Fu il Guarneri un dotto, la cui mente si aprì precoce allo apprendere: fu un fervente di patria e di libertà, per le quali palpitò fin dall'adolescenza. Poco più che ventenne nel 1848, già letterato, unì la penna a quella di Enrico Amari, di Francesco Ferrara, del D'Ondes, del Cordova ne' periodici palermitani di maggior grido.

Non ebbe gli anni per poter prender seggio nel Parlamento siciliano, ma non gli mancò il braccio per le armi nella guardia nazionale. Non perdè l'animo nelle sorti avverse; nel decennio mantenne vive le speranze, in corrispondenza con gli emigrati, e nell'azione segreta del Comitato rivoluzionario. L'alba del 27 maggio 1860 lo vide fra i primi a sommovere Palermo ed incoraggiare i combattenti. Vittoriosa la rivoluzione, Garibaldi lo comprese nel primo Ministero della dittatura per la giustizia. Giovò il suo consiglio al dittatore; e conferì il suo senno a tenere la libertà nell'ordine sotto la legge ed a guidarla ai fini nazionali. Successivamente governò la provincia di Girgenti, fu direttore del Demanio e procuratore generale della Corte dei conti; avendo anche preso parte non poca ai lavori del Consiglio straordinario di Stato per gli interessi della Sicilia. Ritiratosi a vita privata, non fu tardo al dovere di cittadino, quando a lui si ricorse; prestò sollecitudine alle cose del Comune e della Provincia; le sue cure ebbero il Banco di Sicilia, la Cassa di risparmio, la Società di storia patria, la Croce rossa italiana.

Giurista luminare del foro e della cattedra insegnò con plauso per oltre quarantatrè anni la procedura civile e l'ordinamento giudiziario nella Università di Palermo; e professore straordinario il modesto uomo amò rimanere senza mai chiedere il titolo di ordinario.

In Senato, venutovi per decreto del 15 febbraio 1880, fu vice presidente dal 5 aprile 1897 al 15 luglio 1898, e diede proficua opera ai lavori, autorevole voce alle discussioni, quando l'assisteva salute. Vivace e vigoroso oratore, interpellò varie volte il Governo e discorse sui più importanti argomenti, caldo sommamente della dignità dell'alto Consesso e delle sue prerogative. Animo energico, spirito indipendente, carattere fermo, coraggio civile, sdegno dell'ingiustizia e della prepotenza, eran suoi pregi. Ambizioso delle glorie della terra natale, era appassionato raccoglitore degli oggetti antichi e delle storiche memorie, che la illustrano. La Società siciliana per la storia patria, che lo teneva presidente, nella seduta straordinaria del 5 giugno 1910, ricorrendo il cinquantenario del decreto di Garibaldi, che nominò il Guarneri ministro della giustizia, lo festeggiò con straordinarie onoranze.

Gli era stata deliberata medaglia e pergamena; ma egli espresse, che avrebbe avuto più caro un albo contenente le firme autografe del Consiglio direttivo; e non questo solo, ma più che duecento soci, quanti erano in Palermo, firmarono l'albo, che gli venne presentato. Come allora fu onorato l'unico superstite delle gesta sicule del 1860, onoriamone oggi la tomba, evocando quelle glorie ad imperitura memoria (Benissimo).

Improvvisamente l'8 di ottobre in San Vito Romano spirò Giovanni Baccelli, che i natali aveva avuto in Roma l'8 luglio 1833, e collega ci era dal 14 giugno 1900. In San Vito, ov'era amato, ne fu generale il cordoglio, che di là corse a Roma, ove il suo nome era pur caro come di romano. Laureato in giurisprudenza, entrò apprendista al tribunale criminale pontificio di Roma nel 1851; la sua dottrina gli valse nel 1857 a conseguire l'autorizzazione all'insegnamento delle istituzioni di diritto civile e canonico, pareggiato all'universitario; ed il Governo italiano lo trovò nel 1870 degno di essere confermato primo giudice del tribunale civile e criminale di Civitavecchia. Meritate poi vice presidenze e presidenze in vari tribunali, fu nel 1875 mandato consigliere della Corte d'appello di Firenze e di là l'anno dopo trasferito a quella di Roma.

In ogni tempo e luogo si dimostrò magistrato ottimo, amministratore sapiente, indipendente ed integro della giustizia; fu eccellente presidente di Corte d'assise.

Dall'ordine giudiziario passò alla Corte dei conti consigliere nell'aprile 1887, e vi salì degnamente alla presidenza di sezione nel novembre 1898; dalla qual carica in sommo onore prese il riposo pei limiti dell'età nel 1908.

Al Senato, cui appartenne dal 14 giugno 1900, era assiduo e dava opera pregiata e profittevole, specialmente nella Commissione permanente d'accusa dell'Alta Corte di giustizia, che della sua perdita molto risente (Bene).

Giorno funestissimo fu l'8 novembre; nel mattino si spense il senatore Finali, a sera il senatore D'Ancona.

Gaspare Finali, senatore dal 9 novembre 1872, era il nostro decano venerato, ed uno de' superstiti de' figli d'Italia, che, veduta la divisa e schiava, operarono per farla risorgere libera ed una.

Nato in Cesena il 20 maggio 1829, vi cominciò gli studi, li continuò in Ancona, in Roma studiò giurisprudenza, prese laurea in Bologna nel 1850; ed in Bologna stessa contemporaneamente coltivò le belle lettere.

Tornato in Cesena, diede alcuni saggi poetici giovanili. Vòlta la mente agli studi economici e del commercio, pubblicò nel 1855 il libro « Memorie sul commercio o sulla viabilità tosco-romana ».

Essendo stato nel 1848 e 1849 dell'Associazione democratica italiana e segretario del Circolo popolare di Cesena, sospetto alla reazione pontificia, soffrì persecuzione e se ne sottrasse riparando in Toscana, e dalla Toscana in Piemonte.

In Torino egli agì con la Società nazionale italiana; e fu segretario del Comitato centrale dell'emigrazione italiana.

Insorte nel 1859 le Romagne, fu in Bologna segretario del governatore Cipriani; e quando, dopo la pace di Villafranca e le dittature di Modena e Parma, il Farini ebbe costituito il Governo dell'Emilia, il Finali andò al Gabinetto del ministro dell'interno, Mayr.

Più tardi, occupate le Marche, lo si vide consigliere a lato del commissario Valerio.

All'assemblea costituente delle Romagne fu il deputato di Cesena. Fatte le annessioni dell'Emilia e della Toscana al Regno di Vittorio Emanuele, l'elesse al Parlamento il Collegio II di Cesena nella VII legislatura; ma non lo rappresentò che nella IX per l'incompatibilità del mandato politico con un impiego di Governo, che teneva; e tornò alla Camera per Belluno nella X. Più furono gli uffici ed incarichi amministrativi e politici che adempì, in istima e confidenza del Farini, del Minghetti, del Ricasoli, del Rattazzi e del Sella. Nell'amministrazione finanziaria pervenne alla Direzione generale de

demanio e delle tasse nel 1867; e salì in tal considerazione, che nel 1869 entrò consigliere alla Corte dei conti, che l'ebbe poi lungamente presidente eccellentissimo.

Il suo sapere specialmente di materie finanziarie, commerciali ed economiche, come dei principali uomini di Stato, gli procacciò il favore della Camera elettiva, alla quale fu assiduo e sommamente operoso. Il merito patrio, il valore, il partito e le amicizie, particolarmente quella di Marco Minghetti, gli aprirono la via al potere; nel Gabinetto Menabrea del 1868-869 fu segretario generale del Ministero delle finanze, ministro Cambray-Digny; e vi rimase col Sella, collo Scialoja, col Depretis e col Ferrara.

Nel Gabinetto Minghetti, ultimo dell'antica destra, dal 1873 al 876, fu ministro d'agricoltura, industria e commercio; nel primo binetto Crispi dal 1889 al 1891, ministro dei lavori pubblici; sulla el Gabinetto Saracco entrò ministro del tesoro. Senatore, an- attrasse, come alla Camera, deferenza ed acquistò autorità. egli sempre ne godette non fa d'uopo ch'io dica. Era in più importava al Senato; era in tutto, che più degna- ovesse rappresentare. L'avemmo vicepresidente nella one della XXª legislatura ed in tutta la XXIª. Per sentiremo grande mancanza, più non vedendolo. La i finanze ha perduto il presidente acclamato di più Quanta somma di merito verso la patria, verso lo no tutti gli uffici ed incarichi parlamentari e mi- empì, tutte le Commissioni, cui presiedette! Nè illuminata agli uffici amministrativi comunali di

i e finanziari non gli fecero mai abbandonare l'amore ai classici ed il gusto della latinità uzione di Plauto.

ritti letterari e politici, di storia ed arte, in e conferenze, e più d'ogni altra fu applau- tiva di Marco Minghetti in Bologna nel 1888. no anniversario della sua liberazione onorò re patriotta romagnolo, ministro di Stato, valiere dell'Ordine del merito civile di Sa- a SS. Annunziata. Il suo culto ai ricordi che consacrò negli scritti, lo faceva entu- Vittorio Emanuele, ed indefesso nella Com- quale era presidente. Fu esaudito il suo to.

gli altri onori è serbato quello di figu- gimento nella mole sacra collocato (Benis-

i suoi giorni l'8 novembre, Alessandro ato, il chiaro scrittore, lustro dell'insegna- il pensatore dantesco del patrio risorgi-

bbraio 1835, fatti i primi studi in Firenze, *Saggio sulla vita e dottrina politica di*

tto, si laureò. Ospitando in quell'asilo della d'Italia, con il suo ardente amor patrio, di- e di Cavour, accolse il programma della a, che propagò; e rientrato nel 1859 in To- a prepararla all'annessione al regno di Vit- ista liberale dall'età di 24 anni, dopo la pace direzione del giornale *La Nazione* sotto gli el Salvagnoli, con la cooperazione di Silvio ino al 1860; nel quale anno, a ventisei ap- ato professore di letteratura all'università di edra, che illustrò. Fondò una scuola rinnova- raria; e non di critica solamente fu ristau- etteraria maestro. Ritiratosi dalla cattedra nel volle in qualche modo conservato senza dargli so ed ottenne che splendesse ancora il suo va- nplementare di esegesi dantesca.

Fu di oltre sessant'anni il prodotto di quel forte ed acuto intelletto, di quella ricchezza di dottrina ad onore d'Italia, con l'amor patrio sentito sino all'estremo.

Nel quarantesimo anno del suo insegnamento gli fu dedicata una « Raccolta di studi critici » dai dottori Ferrari, Manacorda e Pintor, suoi discepoli, con premessavi bibliografia, nella quale notate sono settecentoventiquattro sue pubblicazioni, che presentemente ammontano ad oltre 1200, tra libri, libretti ed articoli di storia civile e letteraria d'Italia.

Il Senato, cui appartenne dal 4 marzo 1904, ebbe prova del suo affetto in doni notevoli alla biblioteca: oggi dobbiamo gratitudine anche maggiore alla memoria del compianto collega per un legato di oltre duecento opere di storia del Risorgimento: e del tesoro di un pugnetto delle ceneri di Dante, pervenute alle sue mani, come è detto nell'unitovi foglio.

Era Alessandro D'Ancona accademico della Crusca, ben degno del posto, che occupava in quello de' Lincei, di portare la Croce del merito civile di Savoia e di sedere nel Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Poco ho detto di lui: più sanno e diranno i letterati; e la stessa storia, della quale fu maestro, darà al suo nome quello cui non bastano le Accademie ed i cavalierati, la celebrità oltre la tomba (Benissimo).

Ha dato il colmo al nostro duolo la morte del senatore Emilio Visconti-Venosta avvenuta il 28 novembre. Io ho perduto l'unico superstite, dopo la morte del Finali, degli amici e cooperatori politici dell'Emilia nel 1859. Nato era in Milano il 22 gennaio 1829 da illustre famiglia valtellinese, ed infuse teneva nel sangue le civili e patrie virtù. Si può dire, che in lui, come nel D'Ancona, nel Finali, nel Guarneri, nel Di San Giuliano, la mente allo studio, il cuore all'Italia, non ebbero infanzia. Nel 1847 sulla piazza di Milano alla sommossa e nelle cinque giornate del 1848 alle barricate, il giovine con i compagni comparve e nelle file garibaldine marciò. A diciotto anni scriveva nella *Rivista Europea* e nel *Vesta Verde* del Correnti. Dalla Svizzera nel 1849, dopo la disfatta di Novara, rientrò in Milano a tener vivo il sentimento nazionale occultamente. Coprivasi con il *Crepuscolo*, giornale letterario, cospirando con i mazziniani; dai quali si staccò per il moto del 6 febbraio 1853, che invano aveva sconsigliato, per stringersi in altra associazione segreta, finchè, fondata in Torino, annuente il conte di Cavour, e diffusa per tutta Italia, la « Società nazionale italiana », vi aderì.

Nella sua casa eran le riunioni, facevasi raccolta di denaro e nel principio del 1859 invio di volontari in Piemonte. Accortasene la polizia austriaca, si sottrasse alla carcerazione passando il confine svizzero. L'attendeva Torino, ove continuò l'azione in corrispondenza con Milano, e nel Gabinetto del Ministero degli affari esteri si amicò agli allievi del conte di Cavour, che divennero i migliori diplomatici. Presto egli diede a conoscere la sua valentia, che fu tosto utilizzata. Dato al generale Garibaldi, allo scoppiar della guerra, il comando di un corpo di truppa e volontari per il varco del Ticino e l'entrata in campagna di fianco agli eserciti alleati, fu il Visconti-Venosta destinato ad accompagnarlo qual R. commissario; ed entrò con lui a Como, a Bergamo, a Brescia, prendendone governo nel nome di Vittorio Emanuele. Dopo la pace di Villafranca, nella resistenza dell'Italia centrale, il Farini, che la capitanava in Modena, chiamò al suo Gabinetto il Visconti per le corrispondenze politiche ed il carteggio diplomatico; e se lo tenne prezioso, costituito ch'ebbe il Governo dell'Emilia con l'unione a Modena di Parma e Bologna.

Si viveva colà in quei giorni delle ispirazioni, che venivano da Leri, si destreggiava con Parigi, si coltivava Londra e Berlino. La penna del Visconti-Venosta servì mirabilmente. Vittoriose le annessioni d'Emilia e Toscana al Regno di Vittorio Emanuele, mercè il ritorno del Conte di Cavour al potere, continuò questi a tenere il giovane diplomatico in grande conto, e lo mandò a Napoleone I ed al Gladstone per conservarne il favore; ed a Napoli nel 1860 per preparare l'accoglienza a Garibaldi. Lo volle poi segretario particolare il Farini Luogotenente.

Alla riapertura del Parlamento in Torino con i rappresentanti delle Provincie annesse, il Venosta vi fu deputato di Tirano dalla 7ª alla 12ª legislatura. Rappresentò nella 13ª il collegio di Vittorio, e successivamente il 2° di Treviso. Anche nella Camera si guadagnò fiducia e reputazione singolari, che ne designarono il valore per le faccende estere: onde al Ministero per queste fu lungamente chiamato. Segretario generale nel dicembre 1862, ministro Pasolini nel Gabinetto Farini; prese il portafoglio nel 1863 dal Minghetti, non avendo più di 34 anni di età. Mandato dal Lamarmora nel 1866 ministro d'Italia a Costantinopoli, richiamato pochi mesi dopo dal Ricasoli, assunse di nuovo lo stesso portafoglio nelle difficili circostanze d'allora, e lo tenne sino all'aprile 1867.

Fu ancora ministro degli esteri dal dicembre 1869 al marzo 1873 nel Gabinetto Lanza, cui diede mano ad effettuare la presa di Roma capitale, e mente a risolvere l'arduo punto di pubblico diritto circa le relazioni fra la civile sovranità ed il Pontefice, mediante la legge sulle guarentigie. Rientrò agli esteri nel Gabinetto Minghetti e vi rimase dal 1873 al 18 marzo 1876. A vita privata oltre un ventennio si dilettò delle belle lettere l'uomo, che n'era geniale cultore; e di belle arti, essendo dell'Accademia di Brera e Conservatore del museo archeologico di Milano. Consentì nel 1896 di ritornare ministro degli esteri nel Gabinetto Di Rudinì e di rimanervi con il Pelloux ed il Saracco sino al 1901. Ogni volta la sua politica fu tale quale si conveniva ad elevare l'Italia fra le grandi potenze. Legato è il nome di Emilio Visconti-Venosta ai principali atti del risorgimento nazionale; alla cospirazione, alla rivolta, alla guerra, alle annessioni centrali, al moto del Mezzogiorno, alla cessione di Venezia, alla liberazione di Roma.

Onorò l'Italia, che fosse arbitro nel 1894 tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America nella questione della pesca delle foche nel mare di Behring.

Ultimo notabile suo servizio allo Stato fu nel 1906 la rappresentanza dell'Italia alla conferenza di Algesiras. La scelta del Visconti-Venosta tornò a lode del ministro Di San Giuliano, e fu presa ad indice del suo avvenire.

Plauso generale ebbe l'omaggio dell'ingegno, che sorgeva, verso l'anziano insigne. Esercitò autorità il Visconti-Venosta nella Conferenza; del risultato egli ed il Governo del Re furono soddisfatti.

I meritati onori al compianto collega nostro conferì il Sovrano: il marchesato, il collare dell'Ordine Supremo; il massimo segno di riconoscenza della patria aggiunto innanzi alla salma, da Casa Savoia lagrimata.

Dalla tomba, ov'è stata chiusa, il pensiero degli italiani memori volgesi a Santena, ove riposa il Grande, alla cui illustre erede il marchese Emilio era coniuge.

Se cosa di quaggiù può salire ai trapassati, niun maggior diletto potrà prendere lo spirito dell'amato nostro, che di sapere unita la sua memoria a quella del fatidico consigliere del Padre della patria. (Approvazioni).

Il senatore Giuseppe Cadenazzi, morto il 24 luglio nella sua villa di Casteldario sotto Mantova, ha lasciato d'ultima sua volontà a me scritto: « Prego S. E. il presidente del Senato di omettere la consueta commemorazione nell'Alto consesso, al quale tanto mi onoro di appartenere. Basterà, se crede, che nell'annunziare la mia morte, si limiti a dire che ebbi la fortuna di servire la patria nelle file garibaldine ». Obbedisco, ossequente al nobile sentire in tanta modestia: ma nel nostro pensiero e nel nostro ricordo sta e rimarrà il compianto collega Cadenazzi come i commemorati (Bene).

La Camera dei deputati ha perduto l'on. uido Fusinato, che sin dal 1892 vi rappresentava il collegio di Feltre. Lo ha perduto la cattedra del diritto internazionale, cui faceva onore nell'Università di Torino.

Il Senato lo ha grandemente apprezzato, sottosegretario di Stato in più di un Gabinetto per gli affari esteri; e rammenta gli altri segnalati servigi da lui resi allo Stato nel contenzioso diplomatico ed in arbitrati e conferenze internazionali, come il sussidio recato alla scienza con le sue numerose pubblicazioni. Rivolgo alla Camera le nostre vive condoglianze (Bene).

SALANDRA, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Il Governo si associa alle parole proferite dal presidente per onorare gli eminenti senatori perduti. Il compianto del paese accompagnò all'ultima dimora i senatori Emilio Visconti-Venosta a Gaspare Finali. I loro nomi sono scritti nel libro d'oro del Risorgimento italiano. La fiamma della loro mente risplendette alimentata dal più nobile patriottismo. Prezioso il loro consiglio sarebbe stato al Governo nei critici momenti attuali. Ci sia sacra la loro memoria (Approvazioni).

Anche a nome del Governo rivolge un memore compianto per l'on. Di San Giuliano. Fu uomo di multiforme ingegno, di copiosa e ornata parola, tutti lo ammirarono; ma chi gli fu, come l'oratore, compagno di lavoro quotidiano, in momenti di gravi riso luzioni, ha ben più alti motivi per rimpiangerlo. Ricorda c più vivo dolore di Antonino Di San Giuliano nelle angoscie sategli dalla grave, ultima malattia era di non poter più raro alle imminenti sorti dell'Italia.

Tutti allora dovranno rammentarsi con gratitudine d contributo dato dal senatore Di San Giuliano ai destini d' provazioni e applausi).

TITTONI. Poche volte la parola mesta del president ciato al Senato perdite così gravi per la patria

Innanzi alla pleiade di uomini insigni che scomp mente il pensiero malinconico di un uomo di Stat dendo morire in breve spazio di tempo molti conte grandissimo valore, ebbe ad esclamare: « Sem morte abbia dei momenti nei quali, con speciale ricerca delle personalità più elette! »

Si sentirebbe tratto a parlare di ciascuno di e blici uffici ebbe l'onore di trovarsi a collabo sconti-Venosta, con Gaspare Finali, con Antoni con Giorgio Arcoleo. Nè vorrebbe tacere di A Ma per tutti potrebbe ripetere la frase di Cice curava un posto speciale agli Elisi *omnibus q rint, adiuverint, auxerint.*

Ed anche una parola di affettuoso rimpiant sinato, dipartito così tragicamente, ed a Giova un nome caro ai romani. Ma pensa che il do role, deve trovare la sua espressione negli att degli illustri estinti non saprebbe nè potrebb quanto ha detto l'illustre presidente, le cui nobi pronunciava, sembrava all'oratore che s'incid nelle tavole della storia, sfidando l'oblio, che pagno fedele del tempo.

Due dei senatori che oggi si commemora Finali, appartenevano a quella generazione ch quale il presidente Manfredi rimane uno dei perstiti (Vivi applausi). Insieme a lui siedono cuni valorosi combattenti delle prime batta nazionale, circondati dall'affetto e dalla vene natori (Benissimo). Gli uomini di quella gene alla patria tutta la loro esistenza e forse mai opportuno ricordarne e celebrarne le virtù, i concordia e di abnegazione.

Inspiriamoci dunque, carissimi colleghi, escla grandi esempi e confidiamo che, nella grave or e vogliano dar prova di concordia e di abnegaz politiche, le quali, mentre perseguono fini di pa dimenticare che c'è qualche cosa al disopra di tutti, al disopra di tutto: l'Italia! (Vivissimi ap

MORRA DI LAVRIANO. È un sentimento di pro e di cordoglio per la dipartita del senatore Visc lo spinge ad aggiungere alle parole pronunciate dal senatore Tittoni il suo rimpianto.

Al Visconti-Venosta l'oratore deve l'inizio della

plomatica; nè poco gli valsero i consigli del Visconti-Venosta nei sette anni, durante i quali l'oratore servì il paese, come ambasciatore a Pietroburgo, consolidando vincoli antichi, stringendone dei nuovi, e riuscendo a guadagnare all'Italia l'amicizia dell'Impero russo.

Ricorda gli ultimi momenti della vita dell'illustre uomo, che ebbe sempre l'animo rivolto alla patria.

Propone che sieno mandate alla famiglia del senatore Visconti-Vesconta le condoglianze del Senato. (Approvazioni, applausi).

DE CESARE. Vissuto per vari anni nella maggiore intimità di pensieri e di affetti col senatore Visconti-Venosta, manda alla sua memoria un saluto reverente e affettuoso.

Accenna agli eminenti meriti politici e parlamentari del defunto senatore, la cui vita segna le maggiori tappe del risorgimento d'Italia.

L'oratore è certo che alla memoria del senatore Visconti-Venosta il Senato decreterà un busto, che egli propone sia messo accanto a quello di Giovanni Barracco, col quale l'illustre defunto ebbe tanta affinità d'indirizzo politico e sì stretti vincoli di amicizia (Benissimo).

Aderisce alla proposta fatta dal senatore Morra che sieno inviate dal Senato le condoglianze alla famiglia del senatore Visconti-Venosta, alla città di Milano ed alla Valtellina, dove il defunto dorme il sonno della morte accanto ai congiunti che tanto amò. (Approvazioni, applausi).

CHIMIRRI. Mosso da un sentimento di profondo affetto, e dai vincoli di comunanza di idee e di azione, aggiunge anche egli parole di compianto alla memoria dei senatori Visconti-Venosta, Finali e Di San Giuliano.

Accenna poi ai singolari servigi che i tre eminenti defunti hanno reso all'Italia (Approvazioni — Applausi).

MALVANO. Con animo reverente manda un mesto saluto alla memoria del senatore Visconti-Venosta, col quale ebbe la singolare fortuna di collaborare nell'Amministrazione degli affari esteri, e potè così meglio apprezzarne l'opera come ministro (Approvazioni).

FALDELLA. Premette di aver contratta amicizia con Gaspare Finali nella villa di un altro eminente e compianto collega Tullo Massarani; e dà un saggio di quelle conversazioni, per riferire le quali, dice, ci vorrebbe lo stile classico dei dialogisti greci e latini e del nostro cinquecento.

Ma non solo per il titolo d'amicizia, ha chiesto licenza di discorrere di Gaspare Finali. Si è sopra tutto per mandare alla sua cara ed alta memoria un saluto a nome della terra natia dell'oratore, che Finali ha singolarmente onorata.

L'oratore espone alcuni tratti della virtuosa emigrazione patriottica in Piemonte, accennando al Finali aspirante maestro elementare a Tronzano Vercellese, maestro a Carmagnola, segretario degli omnibus in piazza Castello a Torino, contabile di una Società forestale in Sardegna.

Quando scoccò in Piemonte l'ora della liberazione italiana, Finali in Comitato con Luigi Carlo Farini e Terenzio Mamiani, vi ricevette fraternamente i numerosi volontari romagnoli per l'esercito liberatore.

Cooperò alla dittatura dell'Emilia, tenuta potentemente da L. C. Farini, del quale il precipuo coadiutore è stato il nostro attuale Presidente, con l'abnegazione, l'intelletto e il nerbo del suo patriottismo, sempre provvido e giovanile. (Approvazioni).

Accompagnò, come ben ricordava il Presidente, il piemontese democratico Lorenzo Valerio nel governo civile delle Marche liberate; e al suo migliore libro di *Ricordanze* premise il ritratto del suo capo subalpino. Gli è soprattutto di queste gentilezze onorifiche al Piemonte che l'oratore intende attestare grazie alla cara ed alta memoria del Finali.

Plutarco patriottico, il Finali accarezzò di particolare ammirazione i grandi patriotti piemontesi, Vincenzo Gioberti, Quintino Sella, Camillo Cavour; diede magnifici quadri del gran Re: ad esempio la cavalcata del biondo e robusto Re di Sardegna a Torino nella festa dello Statuto, la cui osservanza leale e coraggiosa gli darà la Corona d'Italia, e l'accompagnamento col Re liberatore alla Santa Casa di Loreto.

L'oratore ancora attesta la particolare riconoscenza del suo paese natio, Saluggia, al Finali, perchè scrisse le nobili vite dei suoi due più illustri consiglieri comunali, Luigi Carlo e Domenico Farini, rimpianto presidente del Senato. Il Finali aveva pure posto degnamente affetto e stima al medico e sindaco del paese, padre dell'oratore.

Conchiude ricordando, che fanciullo vide due alti giovani scesi alla stazione ferroviaria della sua Saluggia, l'uno biondo radioso, l'altro bruno ed atletico. Domandarono l'indicazione della casa del cav. Farini, che allora era il fulcro degli emigrati patriotti, forti ed intellettuali, compreso Alessandro D'Ancona, di cui oggi pure piangiamo la dipartita.

Di quei due giovani, che si recavano ad indettarsi col futuro Dittatore dell'Emilia, l'uno Emilio Visconti-Venosta, già cospiratore coll'apostolo Mazzini, divenne milite di Garibaldi, commissario di Cavour ed uno dei più elevati diplomatici d'Europa per il bene della patria. L'altro, Gaspare Finali, uscendo pur egli dalle più focose aspirazioni repubblicane, divenne inclito ministro dei tre primi Re dell'Italia libera ed unita. Possa la visione di così esemplari altezze passare dal Senato all'odierna gioventù d'Italia! (Applausi).

NICCOLINI EUGENIO. Il pensiero dominante della vita del marchese di San Giuliano, anche negli spasimi del suo male, fu sempre l'Italia, che egli credeva essere sulla buona via, anche per opera sua. Pensò sempre che l'Italia dovesse essere forte ed indice di civiltà.

Riverenti, salutiamo commossi e grati quest'illustre figlio della patria. (Vivissime approvazioni. Applausi).

DE CUPIS. Si associa alle parole del presidente in morte del senatore Baccelli, verso il quale ebbe sentimenti di grande stima e di ammirazione per le virtù addimostrate nei pubblici uffici e nella famiglia. (Approvazioni. Applausi).

SALADINI. Ricorda il grande amore che il senatore Finali ebbe per la patria, per la quale sempre operò, rischiando la sua vita, per la Romagna, a lui tanto diletta, e che desiderò sempre più progredita. (Approvazioni vivissime).

GIOPPI. Si duole di non poter commemorare Giuseppe Cadenazzi per la di lui espressa volontà.

Prega il Senato a mandare condoglianze alla vedova ed alla città nativa. (Bene).

BUONAMICI. Si associa al presidente nel commemorare Alessandro D'Ancona.

Rammenta quando in Pisa egli ed il D'Ancona facevano conversazioni nella casa di Vincenzo Salvagnoli per l'annessione della Toscana all'Italia ed infine l'opera patriottica e letteraria del D'Ancona. (Approvazioni).

TAMI. Si associa al presidente ed al senatore De Cupis per commemorare il senatore Giovanni Baccelli, del quale durante un decennio fu collega alla Corte dei conti.

Prega il Senato che voglia inviare le condoglianze alla famiglia (Bene).

PONTI. Esprime la sua più viva gratitudine per l'omaggio reso dal Senato al senatore Visconti-Venosta, il quale fu per Milano cittadino di onore e di affetto e in Milano fu capo del partito liberale.

Nella avveduta preparazione dell'italico risorgimento, nei pericoli delle congiure, nella attività parlamentare, nei consigli di Europa, nella sua opera di arbitro e di maestro fra i più provetti, il senatore Visconti-Venosta spese una vita esemplare per purezza ed operosità, interamente dedicata alla grandezza dell'Italia nostra. Lo spirito eletto sarà sacro alla gratitudine degli italiani.

Aggiunge commosse parole per Gaspare Finali e per il marchese Di San Giuliano, ricordando di quest'ultimo l'alta idealità patriot-

tica e religiosa, la stoica fermezza innanzi alla morte (Vive approvazioni).

BLASERNA. A nome della Commissione di finanze, invia un reverente saluto a Gaspare Finali che della Commissione fu per molti anni presidente.

Uguale saluto invia a nome dell'Accademia dei Lincei, che l'oratore presiede, e che rimpiange il Finali come uno dei suoi membri più eletti. Propone di inviare condoglianze all'illustre vedova (Vive approvazioni).

FRASCARA. Si associa al presidente per esprimere il cordoglio proprio e della città di Alessandria per Carlo Borgatta, che di Alessandria fu abile amministratore. Propone che il Senato invii condoglianze alla famiglia ed al nativo comune di Rocca Grimalda (Approvazioni).

PRESIDENTE. Si farà un dovere di esaudire i desiderî espressi dai vari oratori.

Avverte che il Senato sarà convocato a domicilio.

Nel frattempo chiede di essere autorizzato a ricevere i disegni di legge che il Governo intendesse presentare al Senato.

Il Senato consente.

La seduta termina alle 17,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 3 dicembre 1914

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.

GUGLIELMI, segretario, legge il processo verbale della seduta del 5 luglio 1914, che è approvato.

Giuramenti.

DI STEFANO, PIZZINI, VARZI e LOPIANO giurano.

Comunicazioni del Governo.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, annuncia le dimissioni del precedente Gabinetto da lui presieduto e comunica la costituzione del nuovo Gabinetto.

Fa quindi le seguenti dichiarazioni: (Segni di vivissima attenzione).

Onorevoli deputati, al Ministero, che si presenta oggi al vostro giudizio, il programma dell'immediato lavoro è imposto dalla necessità delle cose; poichè gli spetta reggere il paese e guidarne le sorti in questo critico momento della sua storia.

Mentre, confortato dalle ripetute attestazioni della vostra fiducia, il Governo si accingeva a preparare utili riforme amministrative, tributarie e sociali, scoppiò, senza alcuna nostra partecipazione o intesa, improvviso e rapidissimo il conflitto, che invano, per la tutela della pace e della civiltà, ci adoperammo a scongiurare.

Dovè il Governo considerare se le clausole dei trattati c'imponessero o partecipparvi. Ma lo studio più scrupoloso della lettera e dello spirito degli accordi esistenti, la nozione delle origini e le manifeste finalità del conflitto ci indussero nel sicuro e leale convincimento che non avevamo obbligo di prendervi parte. (Approvazioni).

Sciolti così da ogni altra considerazione, il libero e sereno giudizio di ciò che esigesse la custodia degli interessi italiani ci consigliò a dichiarare senza indugio la nostra neutralità. (Approvazioni).

Tale risoluzione fu, come era da attendersi, argomento di passionati dibattiti ed obietto di giudizi disparati. Ma più tardi, a grado a grado, in Italia e fuori, prevalse la salda e generale persuasione che noi esercitammo il nostro diritto e rettamente giudicammo di quanto meglio convenisse agli interessi della Nazione.

Tuttavia la neutralità, liberamente proclamata e lealmente osservata, non basta a guarentirci dalle conseguenze dello immane sconvolgimento, che si fa più ampio ogni giorno e il cui termine non è dato ad alcuno di prevedere.

Nelle terre e nei mari dell'antico continente, la cui configurazione politica si va forse trasformando, l'Italia ha vitali interessi da tutelare, giuste aspirazioni da affermare..... (Vivissime approvazioni — I deputati sorgono in piedi — Vivissimi reiterati prolungati applausi) e sostenere, una situazione di grande potenza da mantenere intatta non solo, ma che da possibili ingrandimenti di altri Stati non sia relativamente diminuita. (Vivissime approvazioni).

Non dunque inerte o neghittosa, ma operosa e guardinga; non dunque impotente, ma poderosamente armata e pronta ad ogni evento doveva e dovrà essere la neutralità nostra. (Vivissimi generali e prolungati applausi).

Pertanto suprema cura del Governo fu ed è tuttora la compiuta preparazione dell'esercito e dell'armata. (Approvazioni). A conseguirla non esitammo ad assumerci gravi responsabilità di spese e di alcune modificazioni agli ordinamenti militari. (Bene).

L'esperienza che ci viene dalla storia e più dai casi presenti deve ammonirci che, ove cessi l'impero del diritto, alla salute di un popolo rimane unica garanzia la forza (Benissimo!), la forza umana organizzata e munita di tutti i perfezionati e costosi strumenti tecnici della difesa.

L'Italia, che non ha propositi di sopraffazione, deve tuttavia organizzarsi e munirsi, quanto più le sia consentito e col massimo vigore possibile, per non rimanere essa stessa prima o poi sopraffatta. (Vive approvazioni).

A questo, che reputiamo nostro primo dovere, si aggiunge la cura non lieve di attenuare gli effetti della crisi che, nella complessa unità del mercato internazionale e della economia universale, ha paralizzate le industrie, sconvolti i traffici, restituiti alla patria prima dell'epoca consueta migliaia di validi lavoratori e rincarati sensibilmente gli indispensabili prodotti alimentari.

A tal fine occorsero pure provvedimenti eccezionali, temporanee deroghe al diritto comune, acceleramento di pubblici lavori, larghe disponibilità di mezzi finanziari. Di tutti questi provvedimenti vi chiediamo la immediata approvazione.

Possiamo intanto con soddisfazione constatare che le generali condizioni economiche del nostro paese sono venute via via migliorando, che il lavoro e il credito vanno riprendendo il loro normale funzionamento, che rinasce la fiducia pubblica. Ma sarebbe pericolosa illusione il credere che altri straordinari provvedimenti non occorreranno.

Il Governo sa bene che ogni sforzo deve essere fatto per assicurare al paese una sufficiente disponibilità dei generi di prima necessità (Bene). Dove e quando non basti l'attività privata non mancherà il suo intervento integratore (Approvazioni).

Così la pace interna dovrà essere a qualunque costo assicurata (Vive approvazioni). Lungi del resto da noi ogni dubbiezza che possa turbarla il popolo nostro; il quale sente che oggi la Patria, per la propria salute e grandezza, impone concordia di animi pronti ad ogni sacrifizio (Vivissimi e generali applausi). Ad altri tempi le competizioni politiche ed economiche (Bravo); ad altri tempi le gare fra i partiti, i gruppi, le classi. Oggi è necessario che si affermi solennemente, con le parole e con gli atti, la solidarietà di tutti gli italiani (Vivi applausi).

Il primo e più alto esempio di solidarietà nazionale sarà dato di certo, nelle discussioni che seguiranno, dalle supreme Assemblee rappresentative. Il Governo, al quale ogni criterio e intendimento di partito parrebbe oggi un sacrilegio, fa appello alla patriottica cooperazione di tutto intero il Parlamento (Approvazioni). Dal Parla-

mento soltanto potrà attingere la vigoria necessaria ad assolvere l'arduo suo compito.

L'ora che corre domanda un Governo forte e sicuro. Se forza e sicurezza avremo dal vostro voto, potremo sostenere il grave peso delle nostre responsabilità; potremo proseguire nel lavoro intenso e continuo cui diamo tutte le energie dell'anima nostra, nella efficace difesa degli interessi presenti della Patria e nella vigile cura delle sorti avvenire dell'Italia nel mondo (Vivissimi, generali e prolungati applausi — I deputati sorgono in piedi e gridano ripetutamente: « Viva l'Italia! ». Il presidente rinvia alle 16.30 la prosecuzione della seduta — La seduta, sospesa alle 14,30, è ripresa alle 16,30).

Commemorazioni.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. (Segni d'attenzione). Il 9 agosto ultimo scorso moriva il dottor Saenz Peña, presidente della Repubblica Argentina.

I vincoli di sentimento e d'interesse, che così fortemente legano l'Italia all'Argentina, ci hanno fatto associare con vivo dolore al lutto che ha colpito quella nazione amica per la perdita del suo illustre presidente.

Le grandi simpatie e le sincere amicizie, che il dottor Saenz Peña seppe acquistarsi durante i lunghi anni nei quali rappresentò il suo paese presso il Governo del Re, e l'opera attivissima da lui spiegata a Roma e a Buenos Ayres per intensificare le cordiali relazioni tra i due Stati, mantengono altrettanto viva fra noi la sua memoria, quanto la conservano presso i suoi compatriotti le grandiose linee del suo programma di sviluppo economico e di progresso civile, che promette alla Repubblica Argentina un così brillante avvenire. (Vive approvazioni).

M'incombo pure il còmpito doloroso di comunicare alla Camera la morte di S. M. il Re Carlo di Rumania, avvenuta il 10 ottobre ultimo scorso.

L'azione svolta dal defunto Sovrano, durante un Regno glorioso di oltre 48 anni, è argomento troppo vasto, cui non sono sufficienti brevi parole.

È noto che Re Carlo ha portato ad un alto grado di progresso e di prosperità la Rumania, e ciò con una politica provvida, inspirata alle più alte concezioni degli interessi del paese.

Munito di singolari doti di ingegno e di cuore e forte dell'amore e della sicura fiducia del popolo, egli seppe avviare a gloriosi destini la nobile nazione che lo ebbe a Sovrano.

Al lutto ed al compianto del popolo rumeno si è associato tutto il mondo civile, ed in ispecial modo si è associata l'Italia, che con la Rumania ha tanti vincoli di tradizioni, di sentimenti e di cordiale amicizia (Vive approvazioni).

PRESIDENTE (Segni d'attenzione). Il dottor Rocco Saenz Peña, presidente della Repubblica Argentina, testè ricordato con vivo cordoglio dal ministro degli affari esteri, fu tempra di uomo politico di grande valore, e accoppiava ad un ingegno veramente eletto una singolare coltura.

Del grande affetto da lui dedicato all'Italia diede prova come rappresentante di quella Repubblica presso il nostro Governo, come delegato presso l'Istituto internazionale di agricoltura e come presidente della repubblica Argentina.

E fu specialmente per suo impulso che vennero rinsaldati i vincoli di cordiale amicizia che ci legano a quella nobile nazione, la quale ospita tanti nostri fratelli.

Nell'associarci al dolore del popolo argentino rivolgiamo un reverente saluto alla memoria dell'illustre estinto. (Vive approvazioni).

Sono pure sicuro di rendermi fedele interprete di voi tutti, onorevoli colleghi, dicendo che le nobili parole testè pronunziate dal ministro degli affari esteri a memoria ed onore di Re Carlo di Rumania, rispecchiano i sentimenti di cordoglio di questa Assemblea, e del popolo italiano che essa rappresenta, per la perdita dell'uomo insegne, che, presidiando la sua terra d'adozione con occhio vigile, con fervido amore e con mano sicura, restituì alla vita di nazione i discendenti dei fratelli nostri che il grande Trajano aveva messo a custodia della latinità agli estremi confini del vasto impero.

E da questa Roma vada la voce del rimpianto e del conforto alla Donna esemplare che fu al defunto Monarca degna compagna, al nuovo Re, chiamato in momenti difficili ad assicurare le sorti del popolo romeno, e a questo l'augurio nostro, espressione della comunanza d'affetto e di stirpe, di vita sempre prospera e felice e di ogni maggior fortuna. (Vive approvazioni).

Prego il ministro degli affari esteri di dare partecipazione al Governo argentino, al Governo e al Parlamento rumeno di queste nostre manifestazioni.

Onorevoli colleghi! È purtroppo fatale che al riprendere dei nostri lavori io debba sempre lamentare qualche vuoto nelle nostre file.

Il 23 settembre ci sorprendeva la notizia della fine del nostro collega Guido Fusinato, travolto da tragico destino. Dal padre, poeta di non comune valore, e dalla facile vena, egli trasse il brio che rendeva attraente il suo conversare; dalla madre, educatrice insigne, la squisitezza del sentimento e la venustà dell'eloquio; da entrambi un ingegno vivido e pronto, arra di rapida ed alta ascensione.

Nato a Castelfranco Veneto il 15 febbraio 1860 e compiti con onore gli studi giuridici, dopo avere insegnato nell'Università di Macerata, conquistò la cattedra di diritto internazionale nell'Ateneo torinese, che non lasciò se non quando fu nominato consigliere di Stato.

Gli elettori di Feltre lo vollero loro rappresentante in questa Assemblea per la diciottesima legislatura, confermandogli il mandato nelle successive senza interruzione.

La sua opera parlamentare, frutto di studi meditati e profondi, fu ben presto apprezzata, onde fu due volte nominato sottosegretario di Stato, nel 1899 e nel 1903; e nel maggio 1906 ministro dell'istruzione pubblica, nel quale ufficio per il grave deperimento della sua salute non potè dare di sè tutta la prova che dal suo grande ingegno era lecito attendersi.

Ebbe anche incarichi delicatissimi tra i quali la rappresentanza dell'Italia all'Aia nell'Alto Convegno destinato a regolare con sensi di giustizia e di umanità le controversie internazionali, e, maggiore di tutti, la partecipazione alle trattative per la pace di Losanna; dopo le quali veniva insignito della carica di ministro di Stato.

La vita di Guido Fusinato fu esempio operoso di modestia e di saggezza. Onore alla sua memoria! (Approvazioni).

Un altro collega scomparve il 12 dello scorso novembre: Giovanni Milana. Nato a Linguaglossa il 4 febbraio 1864, egli era entrato in questa Assemblea, quale rappresentante del collegio di Paternò, nella passata Legislatura, e aveva preso parte ai nostri lavori non solo caldeggiando l'incremento delle comunicazioni ferroviarie e marittime della sua regione e invocando la protezione degli interessi vinicoli della Sicilia, ma incitando il Governo ad introdurre savie riforme nell'ordinamento giudiziario.

Una grave malattia alla gola, per la quale egli si era da poco tempo assoggettato ad una operazione chirurgica, gli impedì di prender parte alle nostre discussioni in questa Legislatura, nella quale il Collegio gli aveva riconfermato il mandato; ma ciò nondimeno egli fu sempre assiduo alle nostre adunanze.

Esercitò l'avvocatura con grande dignità, prodigando l'opera sua disinteressata in pro' degli umili.

L'unanime compianto col quale lo accompagnò all'ultima dimora la cittadinanza catanese, che ne aveva seguito l'opera, intenta sempre alla maggiore elevazione del popolo, mostrò di quanto affetto egli fosse circondato e quanta dolorosa sia stata la sua dipartita, che lascia nel rammarico quanti tra noi, pur nella sua breve vita parlamentare, ebbero agio di apprezzarne la elevatezza dello spirito e dell'intelletto. (Approvazioni).

E ancora ieri una nuova dolorosa notizia veniva a rattristare i nostri cuori, quella della morte dell'on. Baragiola, da sei legislature nostro amato e apprezzato collega, quale rappresentante del collegio di Erba.

Nato in Como il 31 maggio 1854 egli, fornito di largo censo, dedicò i suoi studi all'agricoltura e alle industrie, nelle quali portò un largo spirito d'iniziativa ed una grande attività.

Di animo generoso ed amante delle arti belle, seppe essere altamente benefico, e la sua fine sarà largamente rimpianta.

Alla memoria dell'estinto, che rimane legata a tante opere buone, vada il nostro profondo, affettuoso rimpianto (Approvazioni).

Altri e gravissimi lutti colpirono il Senato con la perdita di autorevolissimi suoi membri. A ciascuno di essi tributerà i dovuti onori quell'Alta Assemblea. Ma, poichè essi furono anche lustro e decoro della Camera, non possiamo nè dobbiamo anche noi tacerne.

È ancor vivo il dolore che ci colpì il 16 dello scorso ottobre all'annunzio della morte di Antonino Di San Giuliano, ministro degli affari esteri; tanto più vivo dacchè la sua perdita seguì in un'ora storica in cui la patria richiede la cooperazione degli uomini suoi migliori.

Fin dagli anni giovanili Antonino Di San Giuliano si era distinto per dovizia d'ingegno e fervore di studio; apprezzato tanto dai suoi concittadini che lo vollero a far parte dei maggiori consessi amministrativi e quindi, non ancora trentenne, loro rappresentante in questa Assemblea, confermandogli poi il mandato nelle sei legislature successive.

Apprezzatissima fu la sua collaborazione nei principali uffici parlamentari e governativi, ai quali fu attratto da speciale preparazione materiata da profondi studi e da larghissima coltura.

Più volte sottosegretario di Stato, nel dicembre 1905 fu chiamato a reggere il Ministero degli affari esteri.

Il suo fine tatto diplomatico si rilevò pure nelle missioni a Parigi e Londra, dove lasciò ampia traccia delle sue singolari attitudini, che gli valsero di esser richiamato alla direzione della nostra politica estera fino alla sua morte.

Egli si trovò a coprire l'arduo ufficio in un periodo nel quale il Paese ebbe di repente dinanzi a sè i più gravi problemi che interessano il suo avvenire; ma si può con sicurezza affermare che alla sua perspicacia nessuno aspetto sfuggiva delle intricate questioni che dall'opera sua attendevano la risoluzione; e gli fu guida sempre l'amor di patria, che a lui, morente, ispirò ancora ansiose e ardenti parole.

Tempra d'animo antica, egli giunse sino a comprimere l'angoscia paterna quando, fervendo l'impresa libica, gli fu rapito il figlio, e a non distogliersi mai dalle gravi cure dello Stato, neppure tra le atroci sofferenze che lo torturarono specialmente negli ultimi giorni della sua tormentata esistenza.

Lo ricorderanno sempre con reverenza ed affetto i colleghi, il paese nativo, l'Italia (Vivissime approvazioni).

Una perdita non meno dolorosa dobbiamo lamentare, quella del senatore Gaspare Finali.

Con essa si va sempre più assottigliando l'ormai scarso manipolo superstite de' cooperatori al patrio riscatto.

Nato a Cesena il 20 maggio 1829, dopo essersi laureato in giurisprudenza, prese viva parte al movimento liberale delle Romagne, guadagnandosi una condanna a morte, alla quale si sottrasse con l'esilio in Piemonte.

Giovane di alto sentire, di vasta coltura, venne tosto apprezzato dal Cavour e dal Farini, che lo fecero entrare prima nell'Amministrazione dell'interno e poscia in quella delle finanze, nella quale ultima salì rapidamente, finchè fu eletto consigliere, quindi presidente della Corte dei conti.

Cesena, che nel 1859 egli aveva rappresentato nell'assemblea costituente delle Romagne, lo mandava poi in questa Camera nella settima e nella nona legislatura; e così Belluno nella decima.

In questa legislatura fu scelto segretario generale dal ministro delle finanze, Cambray-Digny. Entrò poi nei Consigli della Corona come ministro di agricoltura nell'ultimo Gabinetto Minghetti, del tesoro nel Gabinetto Saracco, e dei lavori pubblici nel primo Gabinetto Crispi.

Il Senato, di cui fece parte fin dal 1872 e di cui fu anche vice presidente, lo designò alle più alte cariche, principalmente alla presidenza della Commissione di finanza e a quella della Commissione incaricata di studiare le riforme di quell'Assemblea.

Egli non rifulse solo come amministratore dotto e sagace e come uomo politico aperto a tutte le espressioni di libertà e di progresso civile, di che diede una indimenticabile prova nella discussione dell'ultima legge elettorale, ma anche per il grande amore col quale coltivò gli studi storici e letterari. Ce ne lascia copiosa testimonianza in libri ed opuscoli sui più svariati argomenti.

Dalla stessa sua maestosa persona trapariva quella bontà che lo rendeva caro non solo agli amici, ma a quanti lo avvicinavano, quali trovavano sempre in lui un consigliere affettuoso ed indulgente.

Con lui si spense un nobile spirito, un carattere franco ed aperto ed un raro esempio di alacrità e di devozione per la patria. (Vive approvazioni).

Quattro giorni or sono moriva qui in Roma, capitale di quella Italia forte e temuta che era stata il sogno della sua giovinezza e fu poi in parte frutto della sua costante operosità, Emilio Visconti-Venosta.

Combattente delle cinque giornate di Milano, visse le ansie delle prime speranze e i dolori dei primi rovesci; indomito ribelle alla feroce oppressione che ne seguì, fu tra i più fervidi organizzatori della riscossa, seguace allora, come la maggior parte degli uomini che ci diedero la patria, di Giuseppe Mazzini, che ne aveva scorto l'alto ingegno in un importante scritto giovanile di lui sul Lamennais, e ne deplorò il distacco con una storica commovente lettera; solenne attestazione pur questa della grande affermazione in cui era dall'Apostolo tenuto.

Di poi, conscio dei nuovi destini d'Italia che il generoso Piemonte maturava, si accostò a Cavour, che lo predilesse e lo circondò della maggior fiducia iniziandolo in quella carriera che, via via, per sempre maggiori uffici, da commissario Regio presso Garibaldi durante la guerra del 1859, ad ambasciatore, a ministro degli esteri, gli diede modo di rendere al paese i più segnalati ed indimenticabili servigi.

Dire in quest'ora più lungamente dei particolari della sua lunga esistenza sarebbe inopportuno e fors'anco superfluo, perchè troppo noti a voi e all'Italia tutta, alla quale fino agli estremi della vita, nelle circostanze difficili che oggi attraversa, non mancò il di lui saggio consiglio. Piangiamolo e prendiamone esempio! (Vivissime approvazioni).

Propongo che la Camera esprima telegraficamente le proprie condoglianze alle famiglie degli estinti e quindi tolga la seduta in segno di lutto appena terminate le commemorazioni.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (segni di attenzione). Onorevoli colleghi, il Governo si associa al comune rimpianto per i nostri colleghi defunti e alle proposte di onoranze fatte dal nostro illustre presidente.

Giovanni Milana fu uomo di fede e di cuore ed agli uomini di cuore e di fede, anche se essi vagheggino ideali diversi dal nostro, ci inchiniamo riverenti.

Pietro Baragiola fu tra i primi nella benemerita schiera di coloro che promossero il magnifico svolgimento economico delle terre e delle industrie lombarde.

Guido Fusinato, lo conobbi da giovine quando venne a perfezio-

nare la sua cultura sui banchi della nostra Università. Lo seguii ammirandone la sua rapida ascesa verso la cattedra e verso i supremi uffici dello Stato. Lo avrei voluto compagno in questa nostra dura fatica; ma egli, già malsicuro di sè, resistette alle mie vive premure. Nessuno seppe del suo rifiuto, e voi sapete, onorevoli colleghi, che occorre minor forza d'animo a rifiutare che a non dire di aver rifiutato (Approvazioni).

Eppure della sua rapida fortuna politica nessuno gli volle male. Gli è che esso temperava la sua superiorità con la sua grande amabilità. Alle qualità della mente egli univa una squisita rettitudine ed anche forza di animo; egli era veramente un uomo di animo forte, ma le sue energie erano di tanto in tanto fiaccate dalla sua squisita morbosa sensibilità, ed egli sentiva in sè questa tragica contraddizione della sua vita, e non vi resistette! Nessuno che l'abbia conosciuto si rammenterà di lui senza commozione e senza rimpianto (Vive approvazioni).

Il Governo ha compiuto il dovere suo nell'altra Camera verso i senatori defunti.

Di Gaspare Finali e di Emilio Visconti-Venosta parleranno in quest'aula uomini degni di commemorarli.

Ma io non posso rinunziare al mesto ufficio di dire quale lutto per il Governo, quale danno per il paese sia stata la morte di Antonino Di San Giuliano.

Voi tutti lo rammentate e lo rammenterete, poichè egli, anche dopo la sua nomina a senatore, non perse il contatto con questa Camera, che lo aveva fatto quello che era; vi ritornò di frequente da ministro, e si mantenne sempre in continui rapporti con tutti noi, seguitando a vivere la nostra vita.

Magnifico esempio della geniale molteplicità di attitudini che contrassegna i privilegiati ingegni meridionali, Antonino Di San Giuliano fu un tempo uomo di lettere ed uomo di Stato, studioso e mondano, diplomatico ormai reputato tra i primi in Europa e parlamentare fornito dalla maggiore tra le qualità parlamentari, vale a dire di quell'eloquio pronto, sottile, arguto, copioso, di cui voi avete avuto, anche negli ultimi tempi, così splendido esempio. E tutte queste attitudini egli aveva messe unicamente al servizio della patria.

Io, che conservo gli ultimi suoi scritti, nei quali con mano contorta e tremante, ma con mente sempre egualmente ferma ed acuta, egli m' intratteneva sulle ultime vicende internazionali, posso solennemente attestare come gli ultimi battiti del suo cuore malato, gli ultimi lampi del suo ingegno fossero dati unicamente alla patria, per la quale soltanto egli desiderava di vivere; e la visione radiosa di una patria più grande ravvivò per un momento le sue speranze e la sua forza. La patria deve ricordarsene. (Vivissime applausi).

INDRI, in nome di Castelfranco Veneto, città nativa di Guido Fusinato, ne piange la perdita, ricordandone i meriti come giurista e come uomo pubblico. (Approvazioni).

PIETRIBONI, esprime il cordoglio delle popolazioni venete per la morte di Guido Fusinato, che fu onore della scienza giuridica italiana. (Approvazioni).

TOSCANO ricorda Giovanni Milana, apostolo di ogni causa umanitaria (Approvazioni).

PASQUALINO-VASSALLO ricorda anch'egli le eminenti virtù di mente e di cuore di Giovanni Milana, che tutto sè stesso dedicò al bene del proprio paese (Approvazioni).

DE FELICE-GIUFFRIDA, legato a Giovanni Milana da antico e fraterno affetto, ne ricorda la nobiltà dell'animo, la saldezza del carattere e la fede incrollabile nei più alti ideali, serbata sino all'ultimo istante della vita (Approvazioni).

AUTERI-BERETTA, rappresentante di Catania, insieme con l'onorevole De Felice, si associa alle nobili parole da lui pronunziate in memoria del compianto Giovanni Milana (Approvazioni).

RUBINI commemora il defunto Pietro Baragiola, ricordandone le eminenti doti e le alte benemerenze verso il paese (Approvazioni).

DI SCALEA, conterraneo e già collaboratore di Antonino Di San Giuliano, manda in nome della Deputazione sicula un riverente saluto alla memoria di lui, che servì nobilmente il paese, ad esso consacrando tutte le sue forze sino all'ultimo istante della vita (Vive approvazioni).

PENNISI, ricordando l'alto patriottismo di Antonino Di San Giuliano, assicura che le nobili parole pronunziate in suo onore in quest'aula saranno di lenimento all'acerbo dolore della desolata famiglia (Approvazioni).

RAVA si associa alle nobili parole pronunziate dall'illustre presidente dell'Assemblea in onore di Gaspare Finali, la cui vita fu tutta consacrata alla patria.

Ne ricorda l'opera come scrittore, come insegnante, come pubblico funzionario e come ministro.

La generosa Romagna onora e piange il suo nobile figlio (Vive approvazioni — Applausi).

COMANDINI, in nome anche dell'on. Merloni, si associa al tributo di onore e di rimpianto per la memoria di Gaspare Finali, di cui ricorda la infinita bontà del cuore, l'altezza della mente e la specchiata integrità della vita (Vive approvazioni).

LUZZATTI (Segni di attenzione). Commemora Emilio Visconti-Venosta e Gaspare Finali, i quali, diversi per attitudine, per uffici e per servigi resi allo Stato, ma uguali nella inflessibile rettitudine della fede politica, nella continuata e illibatissima cura della pubblica cosa, appartennero alla luminosa schiera di coloro, che col pensiero e con l'azione contribuirono alla redenzione della patria e servirono l'Italia con cuore puro e con mente poderosa fino all'ultimo giorno della loro esistenza.

La vita di Emilio Visconti-Venosta intimamente si collega con la storia d'Italia, con le preparazioni, con le cospirazioni del 1848, del 1849 e del 1851-1853, con le gloriose riscosse del 1859 e del 1860.

Ne esalta l'attività spesa nel campo della politica estera e ricorda come a lui, anche non più ministro, si volgesse per consiglio, nei momenti più difficili, la coscienza del popolo italiano.

Ed egli, come aveva intuito l'avvenire, dettando le norme più delicate della legge sulle guarentigie da lui affermata intangibile per la sovrana volontà dello Stato (Approvazioni), così lo intuì negoziando gli accordi per l'Albania, per la Tunisia ed il Marocco e per la Libia.

A lui, che, come mostrò al Congresso di Algesiras, associava la difesa cauta ed assidua dei sommi interessi nazionali a quella *aequitas gentium* della quale si è perduto nelle odierne feroce persino il ricordo, (Approvazioni) si possono ben volgere le parole di Tacito: « *atque novissima in luce desideravere aliquid oculi tui* ». (Approvazioni).

L'oratore, dopo aver ricordato le parole di Pericle in onore dei maratonidi affermando che esse ben si convengono ad uomini come Visconti-Venosta e Gaspare Finali i quali, dopo aver tanto sofferto per la liberazione del nostro paese, vincendo difficoltà che parevano insuperabili, quanto più si sono avvicinati alle ore supreme della esistenza, con tanto maggiore gaudio han sentito il pregio di vedere la patria unita, libera e forte, conchiude: Italia, Italia sia il grido perpetuo, la passione sublime di noi tutti, come fu sempre dei nostri redentori e di quei nostri uomini di Stato (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

ARTOM, legato al marchese Visconti-Venosta da vincoli di venerazione quasi famigliare, si associa alla commemorazione fattane dall'onorevole Luzzatti.

Ne ricorda la lunga e feconda opera diplomatica a pro del nostro

paese e soprattutto nelle trattative con le quali seppe preparare il compimento delle sacrosante aspirazioni nazionali su Roma.

Manda alla memoria dell'illustre estinto un riverente saluto. (Approvazioni).

BRANDOLIN, quale rappresentante del collegio di Vittorio che ebbe altra volta l'onore di essere rappresentato da Emilio Visconti-Venosta, ricorda l'opera insigne di lui, spesa tutta in servizio della patria. (Approvazioni).

LIBERTINI GESUALDO, commemora il senatore Giorgio Arcoleo, già rappresentante del collegio di Caltagirone, ricordando le alte doti dell'ingegno, la fermezza del carattere, ed il prezioso contributo da lui dato al progresso delle scienze giuridiche e politiche in Italia.

Propone che siano mandate condoglianze alla famiglia. (Vive approvazioni).

COLONNA DI CESARÒ ricorda le doti preclare della mente e del cuore di Giorgio Arcoleo, che fu degno continuatore della nobile tradizione filosofica italiana (Approvazioni).

BRIZZOLESI, ricorda le eccelse virtù del senatore Carlo Borgatta, già deputato per varie legislature del collegio di Capriata d'Orba, e propone l'invio di condoglianze alla famiglia e al Comune natio (Approvazioni).

QUEIROLO, commemora, a nome della città di Pisa che gli diede i natali, il senatore Alessandro D'Ancona, che fu onore degli studi italiani.

Elogia il maestro incomparabile, l'ardente patriota, l'intemerato cittadino, e ricorda, come uno degli ultimi atti della di lui nobile esistenza, sia stato un voto per la risurrezione della infelice nazione polacca (Vive approvazioni — Congratulazioni).

RAMPOLDI, a nome del gruppo parlamentare radicale, manda un saluto alla memoria di Oreste Pennati, già deputato per cinque legislature del collegio di Monza.

Propone che la Camera invii le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto e alla città di Monza (Approvazioni).

NAVA CESARE, si associa, quale rappresentate del collegio di Monza, alle parole pronunziate dell'on. Rampoldi in memoria di Oresto Pennati, e alle proposte di condoglianze da lui fatte (Approvazioni).

DEGLI OCCHI, commemora, anche a nome dell'on. Pavia, il venerando senatore Giuseppe Speroni, già deputato per Varese durante molte legislature, ricordando le sue benemerenze per lo sviluppo della vita economica italiana (Approvazioni).

PIETRAVALLE, manda un mesto e reverente saluto alla memoria di Angelo Celli già deputato per Cagli, del quale ricorda le grandi benemerenze come cittadino, come maestro, come scienziato.

Segnala la sua opera instancabile e feconda a pro' dei contadini dell'Agro romano e nota come a lui si debba se l'Italia va liberandosi del terribile flagello della malaria (Approvazioni).

MAFFI, si associa alle parole pronunziate dell'on. Pietravalle in memoria di Angelo Celli, ricordando come egli abbia anche propugnato la causa dei lavoratori delle risaie (Approvazioni).

STORONI, successore di Angelo Celli nel collegio di Cagli, ne ricorda l'illuminata e feconda azione parlamentare, e la sua opera consacrata a tutte le più nobili cause umanitarie (Approvazioni).

MONTI-GUARNIERI, si associa, a nome della città di Pesaro, alle onoranze tributate alla memoria di Angelo Celli, ricordando anche l'opera da lui spiegata per combattere il flagello della tubercolosi (Approvazioni).

BATTELLI, si associa anch'egli al tributo di omaggio reso alla memoria di Angelo Celli, in nome della regione che gli diede i natali (Approvazioni).

QUEIROLO, esprime il saluto reverente delle Università italiane alla memoria di Angelo Celli (Approvazioni).

CENTURIONE, manda un reverente saluto alla memoria di Adolfo Sanguinetti, già deputato del collegio di Cairo Montenotte per sette legislature.

Ne ricorda la fermezza del carattere, la grande coltura e la solerte sua opera parlamentare.

Propone che la Camera invii le sue condoglianze alla famiglia dell'illustre estinto (Approvazioni).

PRESIDENTE, ricorda l'opera memoranda spiegata dall'on. Sanguinetti in occasione della discussione delle Convenzioni ferroviarie del 1885 (Approvazioni).

SOLERI, congiunto del defunto Sanguinetti, ringrazia il presidente e l'on. Centurione dell'omaggio reso alla di lui memoria.

SANARELLI, annuncia la morte avvenuta ieri in Firenze di Ferruccio Mercanti, che fu, per due legislature, rappresentante del collegio di Bibbiena.

Ne ricorda gli alti meriti scientifici, le nobili doti dell'animo, e l'opera solerte spesa negli uffici pubblici a vantaggio della provincia di Arezzo (Approvazioni).

LA PEGNA si associa a nome del gruppo radicale, segnalando lo spirito schiettamente democratico del compianto Ferruccio Mercanti. (Approvazioni).

MERLONI manda un saluto alla memoria di Pio Viazzi, già deputato di Grosseto, e propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia e alla città di Grosseto. (Approvazioni).

CAPPA si associa in nome del gruppo cui appartiene, elogiando l'alta mente e la coscienza adamantina di Pio Viazzi, e ricordando come egli fosse rispettoso di tutte le gentili idealità umane, stigmatizza a questo proposito la nefasta opera distruggitrice dei più grandi monumenti della fede e dell'arte, a cui l'Europa ha dovuto assistere in questi giorni. (Vivi applausi).

BONARDI, rappresentante della città che dette i natali a Pio Viazzi, si associa al compianto per la sua immatura perdita, ricordando come fra le opere più importanti di lui sia un volume sull'equità, che giova ricordare in questo momento, in cui si assiste ad inauditi spettacoli di violenza. (Approvazioni).

RUINI commemora Giuseppe Maffei, già deputato per due legislature del collegio di Montecchio, che molto lottò e soffrì per il benessere delle classi lavoratrici. (Approvazioni).

GAMBAROTTA segnala la morte avvenuta recentemente in Novara del generale Baldassarre Orero, e manda un mesto saluto alla memoria di questo valoroso soldato. (Approvazioni).

PRESIDENTE, associandosi alle espressioni di cordoglio manifestate dai vari oratori, pone a partito le diverse proposte di condoglianze.

(Sono approvate).

Pone a partito la proposta da lui fatta di togliere la seduta in segno di lutto.

(È approvata).

La seduta termina alle ore 19,35.

DIARIO ESTERO

CRONACA DELLA GUERRA

Nel settore orientale del teatro della guerra, compreso tra la Vistola e la Wartha, nessun nuovo combattimento è segnalato dai comunicati ufficiali degli eserciti belligeranti.

Le truppe russe hanno progredito invece al di là dei Carpazi, dove hanno occupato la città di Bartfold.

A proposito della notizia, di fonte russa, secondo la quale gli austriaci avrebbero installato pezzi d'artiglieria sulle torri delle chiese cattoliche di Cracovia, l'ambasciata d'Austria-Ungheria dichiara che tale notizia è assolutamente priva di fondamento.

I comunicati ufficiali da Parigi accennano a vivaci combattimenti che hanno avuto luogo ieri dalla Lys alla Somme e nelle Argonne.

Piccoli progressi hanno fatto i francesi sulla riva sinistra della Mosa e nei Vosgi Nell'Alsazia essi hanno occupato varî punti strategici lungo la linea Aspach-Pont de Aspach Bumnhaupt.

Dopo la presa di Belgrado - abbandonata, del resto, dai serbi sino dai primordi della guerra - non pare che le truppe austro-ungariche abbiano cominciata la loro avanzata verso l'interno. Le truppe serbe - secondo un telegramma ufficiale da Nisch - proseguendo nella loro ritirata, hanno abbandonato anche Aujitze e Kocieritch per migliori posizioni strategiche.

Dai vari punti di cui si compone il settore turco non è segnalato alcun importante fatto nuovo.

La ribellione nell'Unione sud-africana ha avuto un completo insuccesso. Il capo di essa, il generale boero Dewet, è stato fatto ieri prigioniero dalle truppe del Governo.

L'*Agenzia Stefani* comunica più dettagliate notizie nei telegrammi seguenti:

Nisch, 1 (ufficiale). — Avuto riguardo alla situazione generale sul teatro della guerra il nostro esercito di Aujitze ha abbandonato in questi ultimi giorni Aujitze e Kocieritch. Questa ritirata si è operata in buon ordine.

Durante la giornata del 29 novembre nulla da segnalare sul resto del fronte.

Pietrogrado, 3. — Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

I combattimenti continuano in alcuni distretti della regione di Lowicz. Considerevoli forze nemiche, composte principalmente di truppe che sono state trasportate dal fronte occidentale, hanno preso l'offensiva nella regione di Ljutomersk e di Sczerzow.

Sul resto del fronte, sulla riva sinistra della Vistola, non si segnalano modificazioni importanti.

Al di là dei Carpazi le nostre truppe, impadronitesi di Bartfeld, hanno fatto prigionieri otto ufficiali e milleduecento uomini ed hanno preso sei mitragliatrici.

Roma, 3. — L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Il comunicato ufficiale russo in data 27 novembre segnala con rammarico l'installazione di pezzi d'artiglieria contro gli aeroplani, e così pure di una stazione radiotelegrafica sulle torri delle antiche chiese cattoliche nel centro di Cracovia, aggiungendo che ciò dimostra l'evidente scopo di costringere i russi a bombardare questa città polacca.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria è autorizzata a smentire energicamente tale notizia russa, assolutamente priva di fondamento, che torri di chiese di Cracovia siano adibite ad uno scopo militare.

Pietrogrado, 3. — L'ispettore sanitario dell'esercito dal fronte nord-ovest telegrafa che lo stato sanitario delle truppe russe è non soltanto favorevole, ma eccellente. Il numero dei malati, egli dice è due volte minore che in tempo di pace.

Berlino, 3. — Lo stato maggiore generale annuncia al gran quartiere generale:

L'Imperatore ha visitato oggi i reparti delle truppe austro-ungariche e tedesche che combattono nella regione di Czenstocka.

Pietrogrado, 3. — Lo Czar è arrivato sul teatro della guerra.

Berlino, 3. — Il grande stato maggiore comunica dal grande quartier generale, 3 dicembre, mattina:

Sui due teatri della guerra non si è prodotto nulla di particolare.

Il Comando superiore degli eserciti.

Parigi, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio vi è stato un cannoneggiamento assai vivo contro Nieuport e a sud di Ypres. L'inondazione si estende a sud di Dixmude.

Dalla Lys alla Somme si nota un violento bombardamento ad Aix-Noulet ad ovest di Lens.

Vi è calma su tutto il fronte dalla Somme all'Aisne e nello Champagne.

Nell'Argonne sono stati respinti vari attacchi nemici ed abbiamo leggermente progredito.

Nella Woevre l'artiglieria tedesca dimostra una certa attività, ma con risultati insignificanti.

Nella Lorena e nei Vosgi nulla di importante da segnalare.

Parigi, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le sole notizie interessanti si riferiscono all'ala destra e alla giornata del 2.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo occupato Lesmenil e Signal de Hon.

Nei Vosgi le nostre truppe si sono impadronite della città di Teta de Paux (a sud di Bonhomme), che domina la cresta della frontiera e che serviva da osservatorio ai tedeschi.

Nell'Alsazia abbiamo occupato la stazione di Burnhaudt ed abbiamo stabilito una linea Aspach-Pont de Aspach-Burnhaupt.

Vienna, 3. — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

L'avanzata vittoriosa delle truppe austro-ungariche al di là della Kolubara ha costretto il nemico ad abbandonare senza resistenza la città di Belgrado, le cui fortificazioni di difesa erano rivolte a nord, per non lasciar fare prigioniera la guarnigione che ivi si trovava.

Le truppe austro-ungariche sono penetrate in Belgrado dalla Sava e dalla direzione sud-ovest ed hanno occupato le alture situate a mezzogiorno della città.

Gli edifici pubblici ed i palazzi delle Legazioni di Germania e di Austria-Ungheria sono stati subito sorvegliati militarmente.

Sugli altri punti del fronte di battaglia sono avvenuti ieri, essendo il nemico in ritirata ed avanzando le colonne austro-ungariche solo lentamente su strade difficili, piccoli combattimenti con le retroguardie serbe, di cui sono stati fatti prigionieri circa duecento uomini.

Nisch, 3 (ufficiale). — Nei giorni 29 e 30 novembre non si è avuto alcun combattimento. Durante questi due giorni le truppe hanno fatto i movimenti previsti, corrispondenti alla situazione generale.

Pietrogrado (ufficiale). — Non si segnala alcuno scontro importante sul fronte del Caucaso.

Pretoria, 3 (ufficiale). — Il generale Dewet è stato fatto prigioniero.

New York, 3. — Si ha da Tokio che il quartiere generale giapponese annuncia che il bottino fatto a Tsing-Tao comprende 2500 fucili, 100 mitragliatrici, 60 pezzi da campagna, 1200 lire sterline, 1500 tonnellate di carbone, 40 automobili e provvigioni sufficienti per nutrire 5000 persone per un trimestre. Tutte le navi tedesche sono state distrutte.

Costantinopoli, 4. — Un comunicato del quartiere generale annunzia che le truppe hanno riportato un grande successo nella zona del fiume Tchorok.

Mancano particolari.

R ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 26 novembre 1914

Presidenza del prof. sen. PASQUALE DEL GIUDICE, presidente

È aperta la seduta alle ore 13,40, viene letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta; sono presentati i libri pervenuti in omaggio.

Sono presenti i membri effettivi: Artini, Berzolari, Brugnatelli, Buzzati, Celoria, Ceruti, Colombo, Del Giudice, De Marchi A., Gobbi, Golgi, Gorini, Jung, Lattes E., Mangiagalli, Marcacci, Menozzi, Salvioni C., Taramelli, Zuccante.

E i soci corrispondenti Antony, Arnò, Bonardi, Bonfante, Bordoni-Uffreduzi, De Marchi M., Gabba L. jun., Grassi, Guarnerio, Jona.

Il membro effettivo prof. Torquato Taramelli, tratta delle condizioni orografiche e geologiche del lago di Varese che stagna a metri 238 del livello marino con la tenue profondità massima di metri 26 e con una lunghezza di km. 8; ne indaga i rapporti coi tre prossimi laghetti: di Biandronno, separato dal lago di Varese per lo stretto istmo di roccia cretacea; di Monate, che si sprofonda a 34 metri sebbene assai poco esteso; di Comabbio allungato di 4 chilometri da nord a sud e profondo soltanto metri 8 col livello appena di metri 5 superiore a quello di Varese.

Sono indicati altresì i rapporti della conca Varesina e sue adiacenze coll'ampio bacino del Verbano dimostrandosi, che quella conca può considerarsi la prosecuzione di un antico decorso di una corrente la quale raccogliesse parte delle acque del Ticino e del Toce prima che fosse completata la attuale idrografia. Sono poi interessanti i particolari della plastica orografica di quella regione attraverso i vari periodi glaciali ed interglaciali dell'epoca quaternaria dei quali periodi sono distinte le traccie così di erosione come di deposito morenico, alluvionale e lacustre.

Le roccie in posto secondarie e terziarie, nelle quali fu scavata la conca Varesina, vengono esaminate con nuovi particolari risultandone che un primo abbozzo di questa conca va ricercato in una insenatura del golfo pliocenico padano, del quale rimangono i depositi del Faido e della Falla di Induno.

Distinte le morene delle due ultime glaciazioni dalle alluvioni interglaciali che le sostengono e dalle alluvioni contemporanee all'ultima fase glaciale, l'autore si sofferma a fare in rilievo la importanza di potenti depositi lacustri interglaciali, i quali corrispondono ad una ben più ampia estensione del lago di Varese quando non erano ancora erose, come ora lo sono, le due soglie corrispondenti dell'antico deflusso del lago di Comabbio ed al deflusso recente per la valle del Bardello.

Dal complesso si vede come questo piccolo lago presenta una storia geologica assai complicata, la quale trova qualche riscontro in quella dell'analoga depressione che accoglie i laghi di Alserio, di Pusiano e di Annone.

Questa ed altre precedenti comunicazioni dello stesso professore e di altri studiosi sono contributi che l'Istituto fornisce per la conoscenza geologica, fisica e biologica dei laghi lombardi.

Il socio corrispondente E. Bonardi discorre « Sulla cura della febbre tifoidea col vaccino antitifoideo di Wright ». L'oratore ricorda che mentre nelle nazioni civili del vecchio e nuovo mondo la febbre tifoidea va rapidamente diminuendo fino ad accennare a scomparire, in Italia regna endemica in molti punti. Cita le cifre tutt'altro che indifferenti della mortalità per febbre tifoidea in Milano, forse la città igienicamente meglio difesa d'Italia.

Riassume la storia della vaccinazione antitifica e dimostra come nelle truppe coloniali inglesi, francesi, tedesche ed americane nelle quali la vaccinazione antitifica fu ed è praticata su vasta scala, la mortalità per febbre tifoidea è rapidamente diminuita fino ad essere oggi ridotta a zero. Ciò che non può purtroppo dirsi per le nostre truppe coloniali. Ricorda da ultimo i casi da lui curati col vaccino antitifoideo di Wright ed afferma di non aver mai notato inconvenienti mentre l'andamento dell'infezione appare attenuato ed abbreviato.

Il S. C. ing. Luigi Gabba riferisce su alcune sue osservazioni di alcune comete scoperte recentemente, osservazioni dirette allo studio del moto di questi astri ed a risolvere le questioni ad esso relative.

Il dott. G. Castelli informa di una nuova iscrizione in tema di diritto di patronato romano.

L'A. prendendo argomento da un epigrafe funeraria recentemente scoperta in cui un patrono apre il suo sepolcro ai propri liberti di ambo i sessi e ai liberti di questi, dimostra come la formula « liberti libertabusque meis » non comprendesse secondo i puri principî del diritto romano nè il « libertus libertae » nè il « libertus liberti » del disponente.

Terminate le suddette esposizioni, la seduta è chiusa alle ore 14,50.

CRONACA ITALIANA

S. M il Re ha ricevuto ieri S. E. il barone von Flotow, ambasciatore di Germania.

Arrivo. — S. E. il duca di Avarna, ambasciatore d'Italia a Vienna, è giunto iersera a Roma, proveniente da Napoli.

Reale Accademia dei Lincei. — La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 6 dicembre 1914 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

Santa Barbara. — Per la odierna ricorrenza le truppe di artiglieria, genio militare ed armi affini hanno vestito l'alta uniforme e avuto orario festivo.

Nelle rispettive caserme ebbero luogo festeggiamenti, e nella serata si faranno i ricevimenti consueti e luminarie.

Ai nostri bersaglieri. — Ieri Napoli ha dato una nuova prova di patriottismo nonchè di ammirazione, d'affetto verso i nostri prodi soldati del corpo dei bersaglieri. Una imponente, indimenticabile dimostrazione venne fatta all'11° regg. di detta arma, che partiva per Ancona, sua nuova residenza.

Una folla immensa si accalcava lungo le vie segnate quale itinerario verso la stazione.

Il primo scaglione, formato dal comando, da due compagnie e da una sezione ciclisti, uscì dalla caserma di Pizzofalcone alle ore 10, accolto da scrosci di applausi.

La marcia dei bersaglieri, inquadrati sempre dai dimostranti, è stata trionfale fino alla ferrovia. Colà la manifestazione raggiunse il delirio: era uno sventollo di tricolori e un coro di « Evviva l'undicesimo bersaglieri! ».

Il reggimento fatto oggetto a tanta manifestazione di simpatia stette 5 anni di guarnigione a Napoli, dove sostituì l'8° reggimento. In Libia guadagnò complessivamente una medaglia d'oro per la sua bandiera, 169 medaglie al valore per gli ufficiali, 179 per i sottufficiali e 572 per i soldati.

Nella Libia. — Un telegramma da Tripoli, in data di ieri, reca: Stamane è partito il generale Cigliana, salutato dal governatore e dalle autorità. L'intera cittadinanza è accorsa all'imbarco ed ha fatto al generale una imponente manifestazione d'affetto e di simpatia.

Stasera la colonia sarà presentata al nuovo governatore generale Druetti.

L'Esposizione di Genova. — Il Comitato dell'Esposizione internazionale di marina, igiene marinara, mostra coloniale italiana e mostra italo-americana informa che l'Esposizione stessa sarà definitivamente chiusa il 15 dicembre corrente. La distribuzione dei premi avrà luogo, però, il giorno 6, con intervento del Duca di Genova.

⁂ Il Congresso contro la tubercolosi si radunerà in Genova nei giorni 7 e 9 febbraio 1915.

Nell'Adriatico. — Nelle acque di Ancona vennero pescate da alcune torpediniere due delle mine austriache segnalate dal piroscafo *Molfetta*; un'altra è stata ripescata dall'*Hellesponto*.

Le tre mine sono state depositate presso il comando della difesa marittima.

Marina mercantile. — Il *Verona* e il *Duca degli Abruzzi* della N. G. I., sono arrivati a New York — Il *Vesuvio*, id., è partito da Rio de Janeiro per Genova — Il *Porto-Said* della Marittima italiana è partito da Alessandra per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BORDEAUX, 3. — Il presidente della Repubblica Poincaré è ritornato, accompagnato dal presidente del Consiglio Viviani e dal presidente del Senato Dubost ed è stato salutato alla stazione dai ministri.

Nei dintorni della stazione il presidente è stato rispettosamente salutato da numeroso pubblico.

BERLINO, 3. — Si annunzia dal grande quartier generale in data 3:

L'Imperatore Guglielmo ebbe ieri e Breslavia un colloquio col comandante superiore dell'esercito austro-ungarico arciduca Federico, il quale era accompagnato dall'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe e dal corpo dello Stato maggiore austro-ungarico generale Conrad von Hoetzendorf.

L'Imperatore ha poscia visitato i feriti nell'ospedale militare della città.

Il Comando superiore dell'esercito.

LONDRA, 3. — I giornali ricevono da Dower:

Un grande vapore di nazionalità ignota si è incagliato al largo di Dower ove una violenta tempesta ha imperversato la scorsa notte. Sono stati inviati soccorsi.

VIENNA, 3. — L'Imperatore ha conferito al comandante del 5° esercito, generale di fanteria Frank, la gran croce dell' Ordine di Leopoldo con decorazione militare, in riconoscimento della sua eccellente attività come capo di esercito.

BORDEAUX, 3. — Il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del presidente della Repubblica, Poincaré, ha deciso di convocare la Camera a Parigi in sessione straordinaria il 22 corrente.

I ministri si recheranno a Parigi alla fine della prossima settimana e si metteranno a disposizione della Commissione finanziaria del Senato e della Commissione del bilancio della Camera.

Il presidente Poincaré si troverà a Parigi lo stesso giorno.

LONDRA, 3. — Si annunzia che i contingenti australiani della Nuova Zelanda sono sbarcati in Egitto, al fine di cooperare alla difesa di questo paese e di completare il loro allenamento, dopo di che si recheranno direttamente sul fronte di combattimento in Europa, per combattere a lato delle altre truppe britanniche.

LONDRA, 3. — Argento fine 23 1/16.
Cambio su Italia 26,55. Chèques 26.
Cambio su Parigi 25,50. Chèques 25,02.
Sono state versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 726.000.
Rame 5?3/8.

MADRID, 3. — Cambio su Parigi 3,90.

LISBONA, 4. — Contingenti di diverse armi con materiale sono partiti per l'Angola allo scopo di rafforzare la precedente spedizione.

LONDRA, 4. — Il vapore di nazionalità ignota incagliatosi al largo di Dower è il *Niobe*, olandese, il quale ebbe nella notte di ieri un urto col vapore olandese *Batjar*.

COSTANTINOPOLI, 4. — Un comunicato del quartier generale smentisce categoricamente le notizie russe, secondo le quali la penisola del Sinai sarebbe stata completamente sgombrata dalle truppe turche, due divisioni turche operanti alla frontiera del Caucaso sarebbero state ridotte dalle perdite subite quasi alla metà, un comandante di divisione sarebbe rimasto ucciso ed un altro avrebbe disertato.

Il comunicato soggiunge che il combattimento vittorioso per i turchi verso il canale di Suez basta per dimostrare che la penisola del Sinai è in possesso dei turchi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano

3 dicembre 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	775.6
Termometro centigrado al nord	9.2
Tensione del vapore, in mm.	5.73
Umidità relativa, in centesimi	66
Vento, direzione	N
Velocità in km.	2
Stato del cielo	1/2 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	11.4
Temperatura minima, id.	1.7
Pioggia in mm.	—

3 dicembre 1914

In Europa: pressione massima di 779 sui Carpazi, minima di 758 sulle coste della Fiandra.

In Italia nelle 24 ore: pressione barometrica diminuita al nord e salita altrove, temperatura irregolarmente variata; cielo nuvoloso in Sicilia ed alto versante Tirrenico e Val Padana, nebbioso nel basso Veneto e lungo l'Appennino settentrionale, quasi sereno il rimanente.

Barometro: massimo 776 sul medio e basso Tirreno, minimo 763 Penisola Salentina.

Probabilità:

Regioni settentrionali: venti moderati 1° quadrante, cielo nebbioso o nuvoloso, temperatura in aumento.

Regioni appenniniche: venti moderati 4° quadrante, cielo nebbioso o nuvoloso, temperatura stazionaria.

Versante adriatico: venti moderati 1° quadrante, cielo nebbioso o nuvoloso sulle alte e medie regioni, vario altrove, temperatura in aumento, mare mosso.

Versante tirrenico: venti moderati 3° quadrante, cielo nuvoloso, qualche pioggiarella alte regioni, temperatura stazionaria, mare mosso.

Versante jonico: venti moderati intorno levante, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

Coste libiche: venti moderati 1° quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 3 dicembre 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore massima	minima
Liguria				
Porto Maurizio	1/2 coperto	legg. mosso	14 0	11 0
San Remo	3/4 coperto	calmo	16 0	10 0
Genova	coperto	calmo	13 0	11 0
Spezia	coperto	legg. mosso	13 0	9 0
Piemonte				
Cuneo	sereno	—	9 0	2 0
Torino	1/4 coperto	—	6 0	1 0
Alessandria	coperto	—	8 0	2 0
Novara	nebbioso	—	6 0	— 2 0
Domodossola	3/4 coperto	—	11 0	1 0
Lombardia				
Pavia	coperto	—	7 0	4 0
Milano	coperto	—	7 0	5
Como	3/4 coperto	—	9 0	5 0
Sondrio	sereno	—	7 0	— 3 0
Bergamo	coperto	—	10 0	3 0
Brescia	nebbioso	—	5 0	3 0
Cremona	coperto	—	7 0	4 0
Mantova	nebbioso	—	5 0	1 0
Veneto				
Verona	coperto	—	6 0	1 0
Belluno	sereno	—	5 0	— 4 0
Udine	coperto	—	7 0	3 0
Treviso	—	—	—	—
Vicenza	nebbioso	—	3 0	1 0
Venezia	nebbioso	calmo	4 0	0 0
Padova	nebbioso	—	3 0	— 1 0
Rovigo	nebbioso	—	4 0	1 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	nebbioso	—	7 0	4 0
Parma	coperto	—	8 0	4 0
Reggio Emilia	coperto	—	7 0	— 1 0
Modena	3/4 coperto	—	6 0	2 0
Ferrara	nebbioso	—	4 0	0 0
Bologna	sereno	—	6 0	0 0
Forlì	nebbioso	—	5 0	— 2 0
Marche-Umbria				
Pesaro	1/4 coperto	calmo	6 0	1 0
Ancona	nebbioso	calmo	10 0	4 0
Urbino	sereno	—	9 0	4 0
Macerata	1/4 coperto	—	11 0	6 0
Ascoli Piceno	sereno	—	12 0	— 2 0
Perugia	1/2 coperto	—	6 0	2 0
Toscana				
Lucca	nebbioso	—	11 0	5 0
Pisa	1/2 coperto	—	16 0	2 0
Livorno	1/4 coperto	legg. mosso	16 0	6 0
Firenze	coperto	—	11 0	5 0
Arezzo	nebbioso	—	9 0	0 0
Siena	nebbioso	—	9 0	3 0
Grosseto	1/2 coperto	—	—	—
Lazio				
Roma	1/4 coperto	—	12 0	2 0
Versante Adriatico meridionale				
Teramo	sereno		8 0	1 0
Chieti	3/4 coperto	—	10 5	5 0
Aquila	1/4 coperto	—	7 0	— 2 0
Agnone	sereno	—	12 0	2 0
Foggia	sereno	—	12 0	2 0
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	13 0	3 0
Lecce	coperto	—	14 0	8 0
Versante Mediterraneo Meridionale				
Taranto	1/4 coperto	calmo	15 0	7 0
Caserta	—	—	—	—
Napoli	sereno	calmo	13 0	8 0
Benevento	sereno	—	11 0	— 3 0
Avellino	sereno	—	9 0	— 5 0
Mileto	3/4 coperto	—	13 0	4 0
Potenza	sereno	—	11 0	2 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	—	—	—	—
Sicilia				
Trapani	sereno	calmo	15 0	8 0
Palermo	1/2 coperto	calmo	17 0	6 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	sereno	—	11 0	6 0
Messina	1/2 coperto	calmo	16 0	11 0
Catania	sereno	calmo	16 0	7 0
Siracusa	1/2 coperto	mosso	17 0	9 0
Sardegna				
Sassari	3/4 coperto	—	14 0	7 0
Cagliari	1/2 coperto	calmo	16 0	5 0
Libia				
Tripoli	1/2 coperto	calmo	19 0	15 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, gerente responsabile.